

Delle stelle chiomate

di
Lucia Bellizia

*Ma non v'era che il cielo alto e sereno.
Non ombra d'uomo, non rumor di péste.
Cielo, e non altro: il cupo cielo, pieno
di grandi stelle; il cielo, in cui sommerso
mi parve quanto mi pareva terreno.
E la Terra sentii nell'Universo.
Sentii, fremendo, ch'è del cielo anch'ella.
E mi vidi quaggiù piccolo e sperso
errare, tra le stelle, in una stella.*

**Giovanni Pascoli - *Il bolide*
(I canti di Castelvecchio)**

Le comete per come le conosciamo oggi

Sono le comete - spettacolari oggetti celesti (Fig. 1) la cui vera natura è rimasta incerta almeno fino alla metà del secolo scorso (1) - molto prosaicamente una sorta di asteroide composto in prevalenza da sostanze volatili ghiacciate, quali biossido di carbonio, metano, ammoniaca ed acqua, cui si mescolano polvere e vari minerali.



Fig. 1 - La Cometa C/1975 V West deve il suo nome all'astronomo danese Richard Martin West, che la scoprì grazie al telescopio Schmidt, all'Osservatorio ESO di La Silla, nel sud del deserto dell'Atacama (Cile).

Durante il periodo di massima visibilità, nel mese di marzo 1976 ha offerto uno spettacolo superbo quanto a colori e luminosità.

Seguono il più delle volte orbite ellittiche molto oblunghe (con moto più spesso retrogrado che diretto), che fanno sì che esse restino per lunghi periodi nelle zone più lontane del Sistema Solare e si avvicinino invece al Sole nei periodi residui: è proprio quando sono al perielio che il calore della nostra stella produce la sublimazione dei loro strati di ghiaccio più esterni, liberando quell'alone luminoso e fluorescente di polveri e gas, che va a disporsi attorno al loro nucleo e che può raggiungere decine di migliaia di chilometri di diametro: esso prende il nome di *chioma* donde il nome *Cometa* [dal greco κομήτης (*kométes*), cioè chiomato: κόμη (*kóme*) significa infatti chioma]. Variano ne è il colore, a seconda del composto chimico (carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto) che si volatilizza. La forza esercitata sulla chioma dal vento solare conduce invece alla formazione della *coda*, che si presenta (come ebbe a scoprire nel 1531 il medico ed astronomo italiano Girolamo Fracastoro) sempre lungo la direzione del Sole, ma in verso opposto ad esso. In verità polveri e gas possono formare due differenti code: una in cui sono le polveri, più pesanti, che si incurva seguendo il percorso orbitale ed assume vari colori ed un'altra, di colore blu, in cui sono gli ioni (prodotti dalla sublimazione delle molecole d'acqua ad opera della radiazione solare), più sensibile al vento solare e quindi dritta in direzione opposta al Sole. Talora anzi la coda di polveri appare ad entrambi i lati del nucleo e quindi alla coda si aggiunge un'*anticoda* (che punta verso il Sole), come nel caso della Cometa Lulin (Fig. 2).



Fig. 2 - La Cometa C/2007 N3 (Lulin) detta anche *cometa verde* per il colore della sua chioma: a sinistra l'anticoda appuntita di polveri e a destra quella di gas. Di moto retrogrado. A sinistra risplende la stella Regulus, α Leonis.

Oscura è l'origine delle comete. Secondo l'astronomo olandese Jan Oort (1900-1992) quelle di *lungo periodo* proverrebbero da una zona che si trova a metà strada tra il pianeta nano Plutone (l'ultimo del sistema solare) e α Centauri (il sistema stellare a noi più vicino): si tratterebbe di una vera e propria nube sferica (la *Nube di Oort*) composta appunto da miliardi di blocchi di ghiaccio frammisto a polveri e granelli di roccia. Troppo lontana e buia anche per i più moderni telescopi, essa non è mai stata osservata. Secondo Oort alcuni di questi blocchi, rallentati nella loro corsa dall'attrazione di una qualche stella, cadrebbero verso il Sole e dopo tempo immemore entrerebbero nella regione planetaria, con un'orbita eccentrica che li porterebbe, dopo il passaggio al perielio, nuovamente nella zona di provenienza. Le comete di *corto periodo* proverrebbero invece, con analoga dinamica, da un luogo più prossimo al Sole oltre l'orbita di Nettuno; e cioè dalla cosiddetta

Kuiper Belt (Fig.3), un anello fatto di pezzi di ghiaccio e roccia, come suggerì Gerard Kuiper (1905-1973), l'astronomo americano che l'aveva scoperta.

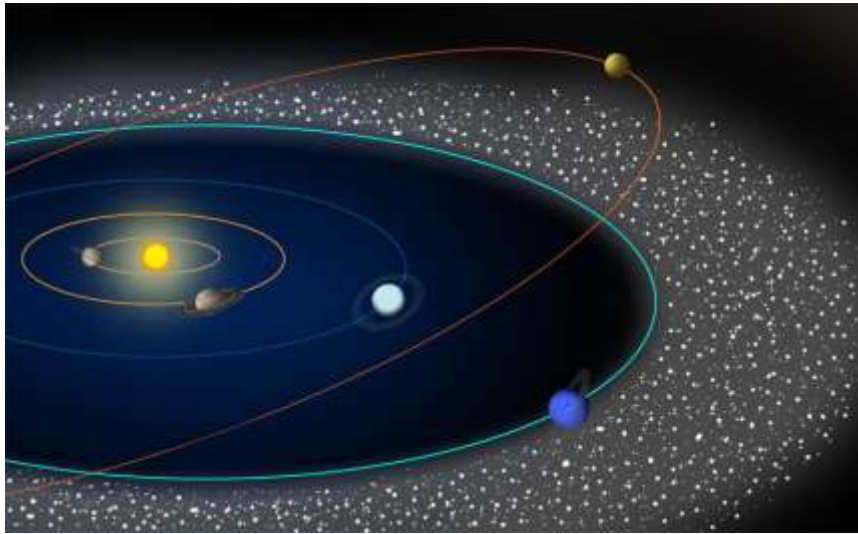


Fig. 3 - La cintura di Kuiper.

Le comete sono tra gli oggetti più veloci del sistema solare e la loro orbita, variamente inclinata rispetto all'Eclittica, può assumere oltre che la forma di un'ellisse, anche quella di una parabola o di un'iperbole (Fig. 4). Se il loro periodo orbitale è inferiore ai 200 anni o il loro passaggio al perielio è stato osservato già due volte (2), esse vengono definite dagli astronomi *periodiche* e al loro nome si accompagna il prefisso P/. Le periodiche hanno orbita ellissoidale. Col termine *non periodiche* si indicano invece sia quelle comete ellissoidali il cui periodo orbitale è superiore ai 200 anni e delle quali non sia stato osservato un secondo passaggio al perielio, sia quelle che hanno orbite paraboliche o iperboliche. Al loro nome si accompagna il prefisso C/.

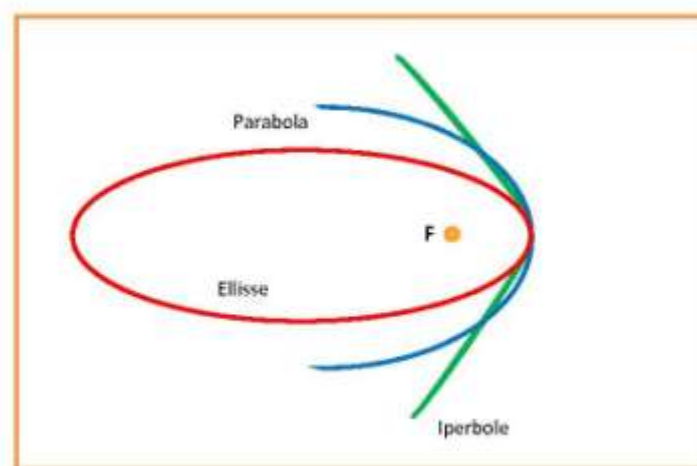


Fig. 4 - Ellisse, parabola, iperbole.
Si noti come in vicinanza del Sole le orbite sono pressoché coincidenti.

La durata della loro vita dipende dal numero dei loro passaggi al perielio e dalla consistenza del loro nucleo: avendo quest'ultimo una struttura porosa, che libera e quindi perde, come abbiamo detto, acqua e polveri quando si avvicina al Sole, le comete subiscono una continua erosione, che a lungo andare le consuma del tutto. I detriti microscopici lasciati dalle comete lungo la loro scia sono all'origine del fenomeno detto delle *stelle cadenti*: quando la Terra si trova ad attraversarne una i detriti, urtando gli strati alti dell'atmosfera, si incendiano del tutto creando una striscia brillante (3). Le *Perseidi* o *lacrime di San Lorenzo*, che è possibile osservare nelle notti di metà agosto sono appunto i residui della Cometa 109 P/Swift-Tuttle, che passa vicino al Sole ogni 135 anni. L'alternativa per le comete al consumarsi lentamente è quella di impattare con un pianeta, che abbia a trovarsi sul loro cammino: l'evento è rarissimo, ma non impossibile, come testimonia la caduta su Giove nel luglio del 1994 della Cometa Shoemaker-Levy 9. Fin qui gli astronomi.

..... e per quel che si credeva fossero un tempo: Aristotele.

Da questa doverosa premessa si evince facilmente come la natura di questi corpi celesti così belli, ma così particolari, si sia rivelata e si riveli tuttora di non semplice decifrazione. Lasciamo però questi studi, come è giusto che sia, agli astrofisici e portiamoci invece su un terreno che ci è più consono e che più ci attira oltretutto, ovvero su quello storico. Oggetto di osservazioni dai tempi più remoti, le comete non mancarono infatti di generare apprensione nell'immaginazione collettiva e vennero salutate come ambasciatrici di cambiamenti negativi per la natura, per i regni e per gli uomini. E' su questo che vogliamo indagare e ci serviremo allo scopo anche dei passi di alcuni autori antichi (Efestione Tebano, Leopoldo d'Austria, Francesco Giuntini, Gerolamo Vitali ed altri), che ci ha fatto piacere tradurre in italiano e che alleghiamo al presente saggio.

Partiamo dunque da colui la cui opinione sulle comete dominò in Occidente pressoché incontrastata per circa duemila anni: il filosofo greco Aristotele (384/383 - 322 a.C.) e da una delle sue opere, che egli scrisse attorno al 340 a. C.: i quattro libri del *Μετεωρολογικά* (*Meteorologiká*). Il titolo scelto (il termine greco *μετεωρολογία*, *meteōrología*, viene da *μετέωρος* *metéōros*, "elevato" e *λέγω* *légō*, "parlo", quindi "discorso razionale intorno agli oggetti alti") sta ad indicare per lo Stagirita tutta una serie di fenomeni quali la Via Lattea, le comete, le stelle cadenti, i venti, i terremoti, i fulmini, la salinità del mare, i tifoni ed altro ancora. Di fenomeni che egli considera non astronomici (e cioè del cielo) bensì atmosferici (e cioè della Terra), in omaggio alla rigida separazione da lui operata tra le sfere superne costituite di etere e non soggette a processi di generazione e corruzione e il mondo terrestre. Quindi *μετέωρος* *metéōros* è ciò che sta *in alto*, *in aria*, ma senza valicare il confine del mondo sublunare. Viene ribadita in quest'opera l'*imago mundi* già teorizzata nel *Περὶ οὐρανοῦ* (*Perì ouranoû* "Sul cielo") e cioè quella di un Universo sferico, finito, unico ed ingenerato, che si articola in due zone, quella celeste o supralunare e quella terrestre o sublunare. Nella prima, perfetta, incorruttibile e divina, costituita del quinto elemento, l'etere, ruotano gli astri infissi ciascuno nella propria sfera; al centro della seconda invece si situa immobile la Terra, popolata da esseri corruttibili, che sono il prodotto della combinazione dei quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco) e che sono soggetti ai mutamenti in essi determinati dal corso degli astri. Il moto che le anime è quello secondo natura e dunque è circolare nella prima, rettilineo (ascendente e discendente verso il centro) nella seconda: esistono infatti solo due tipi di linee semplici, la circonferenza e la retta ed è naturale attribuire al cielo, che è di per sé eccellente ed immune dalle imperfezioni proprie degli esseri corruttibili, il moto circolare, in quanto la circonferenza è finita e perfetta, mentre la retta non lo è. Più precisamente le sfere dei pianeti ruotano (ciascuna con velocità proporzionale alla sua distanza dalla Terra) da occidente verso

oriente, ma al tempo stesso partecipano del contrario moto diurno della sfera che è situata all'estrema periferia e nella quale sono incastonate le stelle fisse (4).



Fig. 5 – L’universo aristotelico così come raffigurato dall’astronomo e cartografo tedesco Peter Bienewitz ovvero Petrus Apianus nella sua *Cosmographia sive descriptio universi orbis* (riedizione del 1584).

Partendo da questo paradigma ormai codificato, Aristotele procede nei primi tre Libri dei *Meteorologiká* all’esame dei fenomeni atmosferici, che hanno luogo nella regione sublunare, dandone nel I, con una teoria che non risulta nei precedenti pensatori ed è quindi del tutto nuova, la seguente spiegazione: “Ecco dunque l’origine di questi e di molti altri fenomeni. Dal riscaldamento della terra ad opera del Sole si genera di necessità un’esalazione (5) non semplice, come credono alcuni, bensì di due tipi: una più simile al vapore, l’altra più simile al soffio. L’esalazione che si genera dall’umido, che si trova nella e sulla terra, è simile al vapore, quella che si genera dalla terra stessa, che è secca, è simile al fumo: di esse la seconda si porta verso l’alto perché è calda, la prima, più umida, rimane più in basso a causa del peso.” (6).

L’aria o meglio l’atmosfera che ci circonda si compone insomma di due esalazioni; una umida, simile al vapore, che rimane più in basso e che è alla base del meccanismo di formazione delle nubi, della pioggia, della rugiada, della brina e consimili; ed una secca, simile al fumo, più leggera, che in potenza è fuoco, una sorta di materiale ad alta infiammabilità, in cui trovano origine i venti, i turbini, i fulmini, i terremoti, la Via Lattea, le comete e i cosiddetti *φάσματα* (*fásmata*): le stelle ardenti e cadenti (7). Così si esprime lo Stagirita: “Perciò dunque il luogo attorno alla Terra, è ordinato in questo modo: per primo sotto la traslazione circolare, si trova l’elemento caldo e secco, che chiamiamo fuoco (non abbiamo infatti un nome per indicare ciò che è comune a tutti i differenti tipi di esalazione fumosa; tuttavia poiché questo è fra tutti i corpi quello più infiammabile, è inevitabile chiamarlo così), sotto il fuoco si trova l’aria. Bisogna tener presente che questa specie di combustibile, ora chiamato fuoco si dispone al limite della sfera terrestre, sicché spesso, come il fumo si infiamma in seguito ad un movimento anche piccolo: infatti la fiamma è ebollizione di soffio secco. Se si trova quindi nelle condizioni più adatte questa condensazione si infiamma quando viene messa in movimento dalla traslazione superiore” (8).

La traslazione superiore di cui parla è quella del confinante mondo celeste, nel cui ambito i suddetti fenomeni, vista la loro imbarazzante irregolarità, non potrebbero certo aver origine o manifestarsi. Ma vediamo cosa dice delle comete in particolare (9). Esordisce dapprima bollando come assurde le opinioni dei filosofi che lo precedettero e cioè quella di Anassagora (496-428 a. C.) e Democrito (460-360 a. C), che avevano affermato che le comete siano la congiunzione apparente di pianeti, che si avvicinano tanto da sembrare toccarsi; o di taluni Pitagorici, che avevano sostenuto essere la cometa uno dei pianeti che appare solo a lunghi intervalli di tempo e con poca elevazione sull'orizzonte; o di Ippocrate di Chio (470-410 a. C) e del suo discepolo Eschilo, che avevano asserito che la chioma non fa parte della cometa e che questa la acquisisce, nel suo passaggio attraverso lo spazio, *quando la nostra vista viene riflessa verso il Sole dall'umidità che essa trascina* (grazie quindi ad un fenomeno ottico). Ribadisce poi che le stelle chiomate sono null'altro che l'esalazione calda e secca che si è infiammata per l'attrito con il moto dell'etere circostante: e se tale esalazione è estesa uniformemente si avrà una cometa, se è estesa in profondità si avrà una stella barbata (*πρωγωνία pagonía*). Continua precisando che a riprova della loro natura ignea, la loro apparizione annuncia venti e siccità: convinzione questa che Arato di Soli così trasporrà in versi (10):

*Οἱ δ' εἶεν καθύπερθεν εὐικότεες ἀστέρες αἰεὶ,
μηδ' εἰς μηδὲ δύω μηδὲ πλέονες κομόωντες·
πολλοὶ γὰρ κομόωσιν ἐπ' ἀρχμηρῶι ἐνιαυτῶι.*

*Possano le stelle lassù esser sempre come conviene che siano,
né una né due né parecchie mettano la chioma;
a molte comete infatti seguono annate di siccità.*

(Arato, *Phoenomena*, versi 1092-1094)

Conclude poi Aristotele col dire che tale apparizione talora si accompagna ad altri eventi infausti, come accadde sotto l'arcontato di Teagenide (468-7 a.C.), quando cadde anche un meteorite negli Egospotami o sotto l'arcontato di Nicomaco (341-340 a.C.), quando una bufera di vento si abbatté su Corinto.

Come abbiamo detto prima, la spiegazione aristotelica della natura delle comete, e più in generale quella dei fenomeni "atmosferici", influenzò grandemente gli studi successivi sull'argomento, a partire dai commenti che ai *Meteorologiká* dedicarono Alessandro di Afrodisia (il cui *floruit* può essere collocato all'inizio del III sec. d.C.), Olimpiodoro il Giovane (ca. 495-570 d.C.) e Giovanni Filopono (490-570 d.C.). Il che non può che rafforzarci nel convincimento che la visione cosmologica del grande filosofo, per quanto superata, costituisca senza dubbio una tappa imprescindibile per chi voglia in qualche modo ripercorrere l'itinerario, lungo il quale si è mosso il pensiero umano per giungere all'attuale livello di comprensione della realtà naturale.

Claudio Tolomeo – Efestione Tebano

Tolomeo (100-175 ca. d.C.) dedica alle comete in verità poche righe nel cap. 9 del II Libro della *Tetrábiblos* (11), dal titolo *Dei colori delle eclissi, delle comete e simili*. Afferma innanzitutto che è sempre opportuno osservare, in occasione delle eclissi, il colore sia dei luminari che delle formazioni che si creano loro attorno, quali raggi, aloni etc., in quanto la diversa colorazione annuncia l'effetto simile a quello del pianeta cui essa è riconducibile. Il nero richiama Saturno, il rosso Marte e così via, secondo un' analogia che sappiamo esser valida anche per le stelle fisse.

L'aver il medesimo tono cromatico di un pianeta porta insomma a dividerne la natura, con una sorta di azione vicariante, la cui teorizzazione vedemmo risalire agli Assiri (12). A questa sua raccomandazione il maestro alessandrino ne fa seguire un'altra e cioè quella di prestare attenzione, nei tempi delle eclissi, anche all'eventuale apparizione di comete. Il discorso è perfettamente consequenziale, in quanto sappiamo aloni, raggi, comete appartenere tutti alla categoria dei *metéōra*, di quelle manifestazioni anomale ed improvvise che con la propria comparsa indicano sempre un mutamento delle cose e di cui bisogna quindi assolutamente tener conto nelle previsioni generali. Prosegue infatti Tolomeo consigliandone l'esame in ogni caso, anche in ogni altro tempo. Introduce così il discorso su questi corpi celesti, cui assegna la natura di Marte e di Mercurio e non a caso, in quanto la natura del primo è calda e secca, quella del secondo mutevole e ventosa, in accordo con Aristotele, che come abbiamo visto le vuole presaghe di siccità e vento. Il Cardano commenta questa dichiarazione (13) dicendo che questo accade, *quoniam et ipsae velociter moventur et igneum quippiam prae se ferunt*, e cioè perché si muovono esse stesse (le comete) velocemente e mostrano un che di igneo; ma che hanno qualcosa in comune con gli altri pianeti e che questo si deduce dal loro colore, non diversamente da quanto accade per le eclissi: se è fosca, la cometa partecipa anche di Saturno, se è bianca di Giove, se rossastra di Marte, se fulva di Venere, se policroma di Mercurio. Seguita Tolomeo col dire che esse significano guerra e condizioni di infiammazione e quanto suole seguire a tali cose: e Cardano (14) rincara la dose aggiungendo che bisogna aspettarsi siccità, carestia, venti, pestilenze e morti di Principi (effetti tutti della natura Marte/Mercurio congiunti) nonché molte altre cose. Questi accadimenti avranno luogo nelle regioni indicate dal segno dello Zodiaco in cui la cometa sarà apparsa e dalla direzione indicata dalla coda (Fig. 6); la loro durata dipenderà dal suo permanere visibile; la rapidità o la lentezza del loro verificarsi invece, dalla sua posizione rispetto al Sole: se sarà mattutina entro poco tempo, se vespertina con maggior ritardo. Questo il dettato tolemaico.



Fig. 6 – Il planispherium, che il Cardano indica quale strumento per individuare il luogo indicato dalla Cometa. L'immagine è tratta dai *Commentaria*, Libro II, Cap. III, Par. XIV.

Dal ricco commento del Cardano ci piace qui estrapolare il passo che riguarda il ruolo della cometa nelle singole geniture: *“Inoltre, per quanto riguarda le cose particolari, la ratio è la stessa che nelle eclissi. Se uno infatti ha il significatore della vita o l'ascendente in luogo soggetto al dominio della Cometa, corre il rischio di perder la vita: se in verità il Medio Cielo, ad alcuni distrugge, ad*

altri consolida dignità e posizione, a seconda di come sarà stata la natura del luogo e delle genitura. Ma per coloro che sono appena nati, la ratio è diversa. Coloro infatti che nascono con la Cometa all'ascendente o non vivono per nulla o se vivono, divengono uomini veramente eccezionali. Allo stesso modo, se qualcuno nasce con la Cometa al Medio Cielo, sarà per certo più che insigne. Infatti tutti i cambiamenti riguardanti la sua fortuna saranno sempre robusti e felici, poiché ogni cosa è favorita dal modo in cui iniziò. Che se moriranno coloro che hanno la Cometa in questa posizione, non moriranno per questo motivo, ma per altra causa. Non così poi per coloro che nascono con la Cometa all'ascendente: molti tra di loro, come dissi, muoiono perché non possono quando nascono sopportare il violento sforzo; coloro che lo sostenessero, vengono alla luce storpi ed invalidi, non diversamente da coloro che hanno le malefiche all'ascendente. Quelli in verità che saranno scampati ad ogni danno, sono robusti ed efficienti e pronti e nati assolutamente per le attività più elevate e toccano loro in sorte anche i principati: hanno infatti vigore ed energia.” (15), passo dal quale si evince che il ruolo di questo corpo celeste non conosce mezze misure: o annienta o innalza le sorti di un uomo. Non lasceremo il medico pavese senza annotare la sua personale opinione sulla natura delle comete: riteneva egli fossero prodotte da una sfera collocata fuori dal mondo sublunare e illuminata dai raggi solari; così si esprime infatti nel *De Subtilitate*: “*Quo fit ut clare pateat, Cometem globum esse in caelo constitutum, qui a Sole illuminatus videtur et dum radij transeunt, barbae aut caudae effigiem formant*” (16).

Il capitolo di Tolomeo viene trascritto praticamente parola per parola da Efestione (il cui *floruit* possiamo collocare nel 415 d.C.) in quello che egli, nei suoi *Apotelesmatika* (17), intitola *Dei colori delle eclissi e delle comete* [Libro I, cap. 24 – traduzione allegata]. Ne costituisce la prima parte, fino cioè ad ἐσπέριοι δὲ βράδιον (*ad occidente, di più ritardati*); la seconda consiste invece nella descrizione delle principali comete (*Ippeùs, Xiphías, Lampadíās, Kométes, Diskeùs, Ilitia, Tifone*) con le loro attribuzioni ed è mutuata invece da Petosiride (18). Il che non deve stupire, perché tutti e i tre libri di Efestione sono una compilazione di testi altrui: la cosa non sfuggì al Pingree, che nella sua prefazione in latino agli *Apotelesmatika* rimarca come nel I siano tramandati elementi dell'astrologia tratti per la maggior parte da Tolomeo e dagli scritti degli antichi Egiziani, che li derivarono dalla dottrina babilonica dei Caldei; nel II la genetliaca attinta da Tolomeo e Doroteo; nel III l'elettiva tratta da Doroteo; e come insomma il Tebano di suo abbia aggiunto ben poco.

Tornando alla seconda parte del capitolo sulle comete, è noto come, nel campo dell'astrologia universale, Petosiride (il cui nome ci è giunto tenacemente collegato a quello di Nechepso) sia stato ricordato - per dirla con i Gundel - come un'autorità nel giudizio sulle apparizioni delle comete, sulle eclissi di Sole e di Luna e sulle previsioni per il nuovo anno formulate in occasione della levata eliacca della stella Sothis ovvero Sirio (19). Molti gli autori (oltre ad Efestione) che a lui si rifecero: tra tutti Plinio il Vecchio (20), Vettio Valente (21) e Firmico Materno (22). Tra gli autori di lingua greca il primo a farne menzione è Lucilio (Anth. Palatina XI, 64), che in un epigramma satirico narra come l'astrologo Aulo avesse predetto, consultando la propria genitura, che il suo giorno fatale era giunto e che non sarebbe vissuto che altre quattro ore; e di come, giunto però alla quinta, non volle vivere da ignorante e avendo disonorato Petosiride, si impiccò (23). *Petosiride* era quindi sinonimo di *astrologia*.

Nulla ci è rimasto delle sue opere, se non i frammenti editi nel 1892 dal filologo classico Ernst Riess (24). Di lui dice la Suda (25) alla voce *Πετόσιρις*: “*filosofo egiziano*” che scrisse “*di come Greci ed Egizi classificarono le cose riguardanti gli Dei. Selezioni dai libri sacri. Studi sulle stelle. E sui misteri presso gli Egizi*”; e Riess così spiega questo elenco (26): del primo libro ovvero quello sugli Dei, non sappiamo nulla. E' lecito tuttavia supporre che trattasse o del culto degli Dei o dello stretto legame che esiste tra le divinità Greche ed Egizie. Quanto alle *selezioni dai libri sacri*, benché possano essere spiegate in molteplici modi, egli sospettò tuttavia che questo libro non fosse altro che d'astrologia. Con *studi sulle stelle (astrologumena)* si intendono senz'altro i testi di Nechepso e

Petosiride: difficile dire di quanti libri si componessero. La dissertazione doveva ad ogni modo essere oltremodo ampia, in quanto gli autori trattarono in primo luogo della natura dell'Universo, poi dell'astrologia generale, che formula giudizi attraverso i *metéōra*, infine dell'astrologia particolare, riferita cioè ai singoli uomini. Secondo Franz Boll (27) queste opere profeticamente oscure erano due, una attribuita al re Nechepso (che visse effettivamente nel VII° sec. a.C.) e l'altra al sacerdote Petosiris, contenevano rivelazioni destinate ad illuminare gli spiriti regali e costituirono il testo fondamentale dell'astrologia tardo-egizia; scritte in greco da questi due presunti autori egiziani, contenevano tutti i particolari dell'*ars*, di derivazione non solo babilonese ed antico-egizia, ma anche greca (in particolare l'ordinamento dei pianeti in base alla durata delle loro rivoluzioni). Il loro testo divenne una vera e propria Bibbia per gli astrologi, affiancandosi per prestigio all'opera astrologica di Claudio Tolomeo. Quanto alla datazione, il filologo tedesco pensa che esso risalga ad almeno 150 anni prima di Cristo, in quanto da per non ancora distrutta la città di Corinto. I primi 26 frammenti editi da Riess sono riconducibili a questi *studi sulle stelle (astrologumena)*; si tratta di passi di altri autori che hanno parafrasato o riscritto quelli di Petosiride; il frammento che reca il numero 10 è appunto la seconda parte del citato capitolo di Efestione Tebano sui colori delle eclissi e delle comete. Nulla ad oggi sopravvive dell'opera *sui misteri*, che solo la Suda conobbe. *Μυστήριον (muthérion)* viene detta dagli alchimisti la tintura che si adopera per fabbricare l'oro e forse il libro trattò quello stesso argomento.

Giovanni Lido

Il frammento N° 9 degli *astrologumena* è invece estrapolato dall'opera dal titolo *Περὶ Διοσημείων (Perì Diosemeíon)* di Giovanni Lido. *Σημεῖον (semeíon)* è il segno, il presagio inviato da una divinità e *Διοσημεῖον*, composto con *Ζεὺς, Διὸς (Zeus, Dios)*, significa quindi *segno inviato da Zeus*. La traduzione del titolo è quindi *Dei segni inviati da Zeus*, ma divenne in latino *De ostentis*, perdendo non si sa perché, l'attribuzione dei presagi al re degli dei. Giovanni (490-560 ca. d.C.), figlio di Laurenzio, fu detto *Lido* per esser nato a Filadelfia in Lidia (oggi Alaşehir in Turchia). Scrittore e funzionario bizantino dell'età di Giustiniano, fu autore, oltre che del citato *Perì Diosemeíon*, di un *Περὶ τῶν μηνῶν (Perì tōn menōn)* ovvero *Dei mesi* e di un *Περὶ ἀρχῶν τῆς Ῥωμαίων πολιτείας (Perì arkōn tes Romaiōn politeias)* ovvero *Dei magistrati della repubblica Romana*. Le tre opere ci sono giunte grazie al ritrovamento nel 1785 ca. a Curucisma, un villaggio sul mare alle porte di Costantinopoli, del cosiddetto *Codex Caseolinus Parisinus supplementi Graeci 257*, un manoscritto membranaceo *in folio minori*. Il proprietario, il principe Ben Morusi Slutzari, ne fece dono al Conte Marie-Gabriel-Florent-Auguste de Choiseul-Gouffier [erudito ed amante delle antichità, membro dell'*Académie française* ed all'epoca ambasciatore francese presso la Porta Ottomana] che aveva espresso il desiderio di venirne in possesso. Al suo rientro a Parigi il Conte commissionò la revisione e l'edizione del manoscritto, ritrovato già privo dell'inizio, troncato alla fine e malridotto come se fosse stato conservato in una cantina, a Karl Benedikt Hase, un paleografo ed esperto di filologia greco-antica tedesco: questi svolse il lavoro con incredibile diligenza e perizia, al punto da restituire alla lettura caratteri ormai svaniti e da colmare ingenti lacune (28). Dopo la di lui morte il manoscritto fu trasferito *nella Bibliothèque du roi*, ora *Bibliothèque nationale de France (BnF)* dove si trova tuttora, e trasse da lui il nome *Caseolinus*; scritto nel IX secolo o all'inizio del X secolo della nostra era, consta di 102 fogli, 37 dei quali contengono il *Perì Diosemeíon* (29).

Quest'opera, dedicata al pari delle altre due, come si legge nella Suda alla voce Ἰωάννης Φιλαδελφεὺς Λυδός, a Gabriele, che fu *praefectus urbis* nel 543 d.C. a Costantinopoli, si articola in 71 capitoli: all'inizio del quarto Lido dichiara il proprio intento “*parlare degli oscuramenti solari e lunari (così infatti chiamano le eclissi), delle comete e delle loro specie, dei loro tracciati, dei*

lampi, dei tuoni, dei fulmini e degli altri prodigi celesti: infine dei terremoti e degli incendi, e dei vaticini che se ne possono trarre, non per indagarne le cause fisiche o trarne delle teorie - di questo si occupino pure i filosofi - bensì per vedere se sia possibile da questi prodigi conoscere con verosimiglianza l'esito di ciò che verrà" (30). Si ripropose insomma di scrivere una specie di manuale di pronta consultazione utile a prevedere gli eventi futuri in base ai segni celesti osservati. Segni (*σημεῖα semeia*) si badi e non prodigi (*τέρατα térata*), come aveva precisato nel proemio: si tratta in entrambi i casi di *πρόγνωσις (prógnōsis)* e cioè di prescienza, di saper prevedere, ma i *segni celesti* son quelli provenienti appunto dal cielo, mentre i *prodigi* son quegli eventi contro natura che avvengono invece sulla Terra, come i tanti esempi riportati nella Bibbia (ad esempio in Esodo 4,3, quando Mosè trasformò il suo bastone in un serpente). Fino al capitolo 20 l'opera tratta dunque dei presagi rivenienti da eclissi e comete, dal ventunesimo in avanti di quelli rivenienti invece da tuoni, fulmini e terremoti, argomenti quest'ultimi che si rifanno ai libri sacri degli Etruschi ed alla loro *disciplina tonitrualis e fulguralis*. Alle comete sono dedicati numerosi capitoli; d'altra parte, proprio nel primo, Lido aveva dichiarato di esser stato spinto a scrivere il libro dall'aver constatato con i propri occhi gli effetti del passaggio, nel 540 d.C., di una cometa *cavaliere*: i Persiani, guidati dal re Cosroe, attaccarono il regno di Giustiniano, penetrarono in Siria e distrussero Antiochia. Il decimo capitolo presenta le comete nel loro insieme (i par. 1-10 sono una parafrasi del capitolo di Tolemeo) e si chiude con la presentazione del trattato di Campester sull'argomento. Quest'ultimo occupa i capitoli dall'undicesimo al quindicesimo, ognuno dei quali è dedicato alla descrizione ed agli effetti delle sei comete *Ippeùs, Xiphías, Lampadíās, Kométes, Diskeùs, Tifone*, nell'ordine che era stato di Efestione, ma con maggior dovizia di informazioni. Riess riporta questi sei capitoli quale frammento 9 e fa sue le argomentazioni di Wachsmuth (31), secondo il quale essi sono mutuati da Petosiride; questo si deduce dal commento di M. Servio Onorato al verso 273 del Libro X dell'Eneide di Virgilio, commento di cui parleremo più avanti.

Poco sappiamo di Campester. Lo stesso Lido lo definisce all'inizio del capitolo 9c *Romano* e dice che *seguì le dottrine di Petosiride* (il passo figura quale frammento 8 in Riess); il suo nome compare inoltre nelle *Adnotationes super Lucanum*, che Wachsmuth trascrive nei due *Epimetra* (32): lo scoliasta di Lucano, nel commentare il verso 529 del I Libro dei *Pharsalia*,

*ignota obscurae uiderunt sidera noctes
ardentemque polum flammis caeloque uolantes
obliquas per inane faces crinemque timendi
sideris et terris mutantem regna cometen.*

*Le oscure notti scorsero astri sconosciuti
e la volta celeste ardere per le fiamme e fuochi volare
obliquamente nel cielo attraverso il vuoto e il crine del terribile
astro e la cometa che sovverte i regni sulla Terra.*

(Marco Anneo Lucano, *Pharsalia*, I, 526-529)

che allude ai sinistri presagi di sventura che si abatterono su Roma quando Cesare varcò il Rubicone (10 gennaio del 49 a. C.), lo cita dicendo "*Campestris scribit cometas quinque esse, id est Ἰππιον Solis, Λαμπαδίαν Lunae, Ξιφίαν Martis, Disceum Mercuri, Τυφῶνα Saturni. Sed quattuor stellas supra scriptas visas esse aliquando, dum regna mutantur. Τυφῶν autem, si quando visus fuerit, cuncta interitura*". Mancherebbe quindi *Kométes*. Appare chiaro dalla lettura del trattato di Campester (33), che questi adattò la dottrina di Petosiride, che si rivolgeva all'Egitto, alla situazione della sua epoca e dell'Impero Romano: la paura dei Persiani, che serpeggia ovunque nel frammento, rende agevole credere che egli sia vissuto negli ultimi anni del III° sec. d.C. Ad ogni

modo la descrizione delle comete (34) da lui proposta, come dicevamo, concorda con quella di M. Servio Onorato, che lo cita a sua volta: il grammatico latino (35) infatti, nel commentare Virgilio

cometae sanguinei lugubre rubent

le comete color del sangue lugubrementemente rosseggiano
(Virgilio, *Eneide*, Libro X, verso 272)

riporta il parere di Avieno (36) sull'argomento, elencando i sei nomi che abbiamo ormai imparato a conoscere e concludendo col dire "*plures vel pleniores differentias vel in Campestri vel in Petosiri, si quem delectaverit, quaerat*", che suona insomma come un rimando per una più accurata descrizione, a questi due astrologi, il cui legame viene dunque apertamente dichiarato. Il passo di M. Servio Onorato [del quale alleghiamo la traduzione] viene trascritto anche da Riess (frammento 11), che propone al termine del proprio commento di comporre la differenza che si riscontra tra i testi di Campester, Efestione e Lido, sostanzialmente concordi tra di loro nel numero delle comete, e quanto invece asserito dallo scoliasta di Lucano (che è noto essersi appoggiato su buone basi), immaginando che da Campester, che fu senza dubbio un epitomatore, si siano dipartiti due giudizi, di matrice egizia l'uno e greca l'altro. Crede questo per l'associazione tra ciascuna cometa ed un pianeta.

Non possiamo lasciare Lido senza ricordare che egli nel *Peri tōn menōn* (37) inserisce nel mese di agosto una digressione [di cui diamo traduzione in allegato], nella quale riporta il parere di Lucio Apuleio (125-170 ca.): questi fu uno scrittore, retore, filosofo, mago ed alchimista romano; le comete elencate sono le solite, in numero di dieci, e ne viene data la sola descrizione.

Leopoldo d'Austria

Presentiamo ora il passo sulle comete contenuto nella *Compilatio de astrorum scientia* di Leopoldo d'Austria, autore del quale sappiamo davvero poco. Egli stesso nell'*incipit* dell'opera si definisce *Leupoldus ducatus Austriae filius* (il che significa con certezza solo che nacque nel Ducato d'Austria e non che fosse figlio di qualcuno dei suoi duchi), senza però aggiungere null'altro sul proprio conto. Il margravato d'Austria fu innalzato al rango di ducato con il *Minus Privilegium* (una sorta di diploma solenne) nel 1156 da Federico I, capo del Sacro Romano Impero e questa data costituisce quindi un primo termine *post quem*: non a caso l'astronomo Giovanni Battista Riccioli dice nell'*Almagestum Novum* che "*Leopoldus de Austria magnae famae astrologus floruit circa 1200*" (38); d'altra parte l'unica data presente nell'opera è un *annus Christi 1271* ed esiste una traduzione anonima in francese dei primi otto capitoli, contenuta nel Manoscritto 613 *fonds français* della *Bibliothèque Nationale de France*, e che non può essere datata oltre il 1324. Il manoscritto apparteneva infatti a Maria del Lussemburgo, seconda moglie di Carlo IV il Bello, Re di Francia, morta a soli 19 anni proprio nel 1324. Respingeremo quindi sia la datazione proposta dal Riccioli sia quella avanzata dall'anonimo autore della *Geschichte der Astronomie* del 1792, che inserisce Leopoldo tra gli autori del XV secolo della nostra era (39) e preferiremo dire che egli visse invece nella seconda metà del XIII. La prima edizione a stampa della *Compilatio* risale al 1489 e si deve ad Erhard Ratdolt (40), che la dedicò ad Udalrico di Frundsberg, vescovo di Trento e la corredò con belle immagini, colorate a mano dei pianeti e delle costellazioni, così come tramandate dal mito, ma recanti abiti del Quattrocento (Fig. 7). Le matrici, incise da Geronimo de Sanctis su disegni di Johannes Lucilius Santritter, furono usate dall'editore per illustrare anche altri libri.



Fig. 7 - L'edizione della *Compilatio* di Leopoldo d'Austria curata da E. Raddolt inizia con questa bella immagine della *Sphaera Mundi*

Leopoldo non si attribuisce la paternità dell'opera, anzi ammonisce i lettori a non chiedere chi l'abbia scritta. Precisa inoltre che gli autori furono più d'uno e che egli fu solo *fidelis illorum observator et diligens compilator*. Obiettivo dichiarato quello di trattare i moti degli astri, ma senza soffermarsi su di essi in quanto molti lo avevano già fatto, per passare invece a descrivere con maggior ampiezza i loro effetti. L'astronomia quale necessaria premessa e fondamento dell'astrologia. Par di sentire il manifesto programmatico di Apotélesma, non c'è che dire. La *Compilatio* si articola su dieci trattati: il primo sulle sfere e sui loro circoli e movimenti; il secondo sulle sfere dei pianeti e sui loro circoli e movimenti; il terzo sull'esame della scienza degli influssi e su cosa sia questa scienza; il quarto sull'introduzione dottrinale dei giudizi; il quinto sulle rivoluzioni degli anni; il sesto sui cambiamenti dell'aria; il settimo sulle geniture; l'ottavo sulle interrogazioni; il nono sulle elezioni, cui viene annessa la scienza naturale delle immagini, in quanto figlia dell'astronomia (viene invece condannata quella negromantica, diabolica e profana); il decimo sulle *intenzioni*, la cui scienza vien definita meravigliosa e stupenda.

Quanto alla sua fortuna, la *Compilatio* o perlomeno i suoi primi otto capitoli furono tradotti in francese, come abbiamo visto prima del 1324, col titolo di *Li compilacions* e Francis J. Carmody, che ne ha edito e commentato i primi tre capitoli (41), sottolinea l'importanza di questa traduzione, in quanto essa è il migliore dei pochissimi testi che hanno trattato di astronomia araba in Francia prima della metà del XIV secolo. Fu nota inoltre (42) al cardinale ed astronomo francese Pierre d'Ailly (1350-1420) così come all'astrologo ed astronomo tedesco David Origanus (al secolo David Tost von Glatz) vissuto tra il 1558 ed il 1628.

La piccola dissertazione sulle comete di cui diamo la traduzione si trova alla fine del quinto trattato: essa inizia con un fugace richiamo alle teorie esposte da Aristotele ed all'opinione di un Padre della Chiesa, Giovanni Damasceno (676-749 ca.), che nel *De Fide Orthodoxa* (Libro II, Cap. VI) afferma che questi corpi celesti annunciano la morte dei Re e che non appartengono alle stelle che furono create in principio, bensì si formano e si dissolvono per volere divino. Prosegue poi con l'elenco delle comete, che vengon dette essere nove e chiamate con nomi latini [le caratteristiche tuttavia che vengono loro attribuite sono l'una per l'altra quelle a noi finora note] per terminare con i presagi che si possono trarre dalla loro presenza nei vari segni dello Zodiaco.

Questi ultimi giudizi risultano essere una trascrizione di quelli espressi da Albumasar nel *De magnis Conjunctionibus* (Fig. 8) e precisamente della parte in cui il sapiente arabo parla del significato da attribuire ai due nodi lunari ed alle *stellae habentes caudas* (43) nei segni.



Fig. 8 - L'edizione del *De magnis conjunctionibus* di Albumasar curata da E. Ratdolt: ancora una volta la *Sphaera mundi* e i personaggi in abiti quattrocenteschi.

Francesco Giuntini

Veniamo ora alle pagine dedicate alle comete nello *Speculum Astrologiae* da Francesco Giuntini, autore del quale avemmo già occasione di occuparci nel 2003 in un saggio sulle tecniche previsionali degli astrologi rinascimentali (44). In una recente visita al Palazzo dell'Archiginnasio, costruito a Bologna nel XIV secolo, che fu sede un tempo dell'antica Università ed ora lo è dell'omonima Biblioteca, ci sono state mostrate ben due edizioni dello *Speculum*, quella del 1573 in volume unico e quella del 1583 in due volumi (Tomus Prior e Tomus Posterior), entrambe in ottimo stato di conservazione (45). Del contenuto della prima si può leggere un *abstract* nella *History of Magic* di Lynn Thorndike (46); diamo qui di seguito l'elenco degli argomenti trattati, rilevabile peraltro nel *catalogus rerum* posto all'inizio:

- I. Difesa contro gli avversari dell'Astrologia
- II. L'opera incomparabile sui giudizi delle natiuità
- III. Sulle rivoluzioni delle natiuità, opera ora finalmente accresciuta in molti luoghi dall'autore stesso, e restituita alla purezza dopo avervi tolto tutti gli errori
- IV. Introduzione all'astrologia giudiziaria
- V. Compendio delle stelle fisse e giudizio su di esse nelle natiuità.
- VI. Calendario astrologico e poetico, con molte natiuità per le osservazioni di tutte le cose dette
- VII. Trattato sulle eclissi di Sole e di Luna
- VIII. Annotazioni sulle comete
- IX. *Tabulae resolutae* per il computo dei moti di tutti i pianeti secondo le osservazioni di Niccolò Copernico

La seconda edizione in due tomi si arricchì invece oltre che di testi di altri autori [dal *Centiloquium* dello PseudoTolomeo a quello di Ermete e alle *Tavole delle Eclissi* di G. Peurbach] anche della quasi totalità delle opere astronomiche ed astrologiche elaborate dal Giuntini negli anni precedenti, quali il *Commento al Quadripartito di Tolomeo*, il *Commento alla Sphaera di G. Sacrobosco*. Risulta quindi molto più ampia, enciclopedica diremmo.

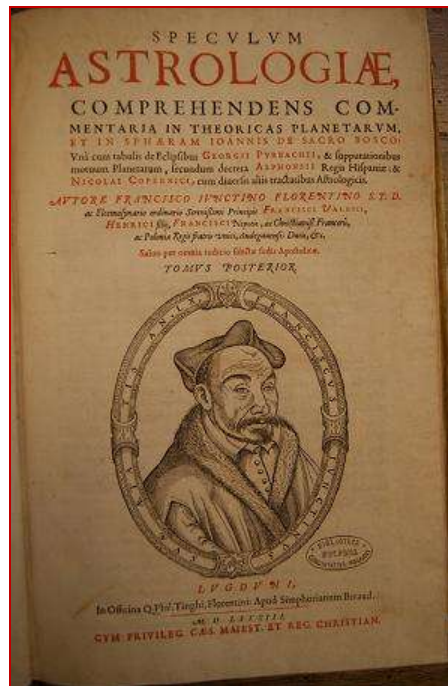


Fig. 9 - Il Tomus Posterior dello *Speculum Astrologiae* di Francesco Giuntini, edito nel 1583.

Le *Annotationes in Cometis, quas mundus numquam impune vidit: ex observationis veterum Astrologorum* (47) delle quali abbiamo tradotto la parte iniziale, occupano le pagg. 1124 - 1339 del Tomus Posterior (Fig. 9) da noi consultato a Bologna. Iniziano con la definizione di cosa sia questo corpo celeste e troviamo tra le altre riportata, parola per parola, quella data da Leopoldo d'Austria "cometa igitur (teste Leopoldo) est vapor terrenus, habens grossas partes fortiter coniacentes...", a riprova che quest'ultimo autore era ancora letto e citato. Seguono poi le proprietà ed alcuni aforismi sulle comete, i presagi che se ne possono ricavare a seconda che siano di una natura planetaria piuttosto che di un'altra, il loro significato nei vari segni zodiacali, in natività e nelle rivoluzioni dell'anno. Chiudono queste note, così come era accaduto nella piccola dissertazione di Leopoldo, le istruzioni per trovare il pianeta che ha dominio su una qualche città o luogo. Il Giuntini si occupò ancora di comete, con opuscoli e discorsi, tra il 1572 e il 1577, periodo legato alla comparsa di un supernova e di una cometa. La stella nova o supernova, straordinariamente grande e luminosa, apparve l'11 novembre del 1572 nella Costellazione di Cassiopea ed attirò l'attenzione di numerosi astronomi, in particolare di Tycho Brahe (48): questi, osservandola attentamente si accorse che essa, non presentando parallasse, doveva essere molto più lontana della Luna e appartenere al cielo delle stelle fisse, contrariamente all'opinione di Aristotele che aveva sostenuto quella regione essere assolutamente incorruttibile (Fig. 10).



Fig. 10 – Il trattato scritto da Tycho Brahe sulla supernova del 1572.

Il 13 novembre 1577 apparve invece nei cieli una cometa luminosa quanto Venere e con una coda lunga 22° , che fu notata ancora una volta da Tycho, che si trovava fuori a pesca. Le osservazioni su questo secondo avvistamento rafforzarono nel danese l'idea che la concezione astronomica dominante andasse rivista. Anche in questo caso la misurazione della parallasse indicava un oggetto celeste ben al di sopra della Luna e per giunta in movimento tra le sfere dei pianeti, che Aristotele aveva invece definito *crystalline* e quindi materiali. Tycho ne dedusse che tali sfere non esistevano, dando origine a quel dibattito che avrebbe portato alla trasformazione del significato del termine *orbis* da *sfera* a *orbita* (49). Il dibattito su questi fenomeni ferveva in tutta Europa e il Giuntini in entrambi i casi volle dire la sua con un *Discours sur que menace la comète* (tradotto anche in italiano ed indirizzato in forma di lettera aperta a Giovanni Bonaccorsi, maestro di casa della Regina di Navarra, in data di Lione 28 novembre 1572) e un *Discours sur ce que menace devoir advenir la comète apparue a Lyon le 12 nov 1577*; entrambi gli opuscoli, cui non mancò una certa risonanza, si collocavano nel solco della tradizione e privilegiavano gli aspetti predittivi (50), assegnando al solito alle comete il ruolo di ambasciatrici di mali di ogni sorta.

Nel congedarci da questo astrologo aggiungeremo ancora qualcosa a proposito della sua vita. Nella *Biographie Universelle* del Michaud (51) leggiamo che egli nacque a Firenze il 7 marzo 1522, come ci dice egli stesso nello edizione del 1583 dello *Speculum*. In effetti nel *Calendarium Astrologicum, Historicum et Poeticum*, nel quale sono annotate giorno per giorno le date di nascita o morte di molti uomini illustri e che si trova alla fine del Tomus Posterior, leggiamo a pag. 1148, sotto il mese di Marzo, in corrispondenza del giorno 7 “*Francisci Iunctini Sacrae Theologiae Doctoris natalis anno 1522, hora 13. min. 20 post meridiem*”. Il Thorndike invece, che aveva sotto gli occhi l'edizione del 1573, nella quale pare fosse contenuto un errore di stampa (che figura negli *errata corrige* finali, poi corretto evidentemente in quella successiva), dice che nacque nel 1523. All'origine di questa differenza potrebbe essere la circostanza che a Firenze dal X secolo fino al 1749 fu in uso non lo stile di datazione moderno, che fa partire l'anno dal 1° gennaio, bensì quello detto “stile dell'incarnazione al modo fiorentino”, che fissava il principio dell'anno al 25 marzo (Festa dell'Annunciazione della Vergine Maria secondo il calendario liturgico), posticipandolo di fatto di due mesi e 24 giorni. Il 7 marzo 1523 della datazione moderna equivarrebbe così al 7 marzo del 1522 della datazione al modo fiorentino. Germana Ernst, che ha curato la biografia di Giuntini per il *Dizionario biografico degli Italiani* dell'Enciclopedia Treccani (52), inizia infatti dicendo che l'astrologo *nacque nel marzo 1523 (stile fiorentino 1522)*. Ma noi siamo convinti che nacque

invece proprio nel 1522: infatti nel Tomus Prior, alle pagg. 136 e 137, nel Commento al 2° cap. (*Il grado che sorge*) del III° libro del Quadripartito, egli offre, come esempio della possibilità di rettificare l'ascendente per mezzo della tecnica delle direzioni, proprio la sua genitura in forma anonima: si tratta di qualcuno venuto alla luce a Firenze il 7 marzo 1522, 13 ore e 23 minuti *post meridiem*, la cui ora di nascita va però anticipata di 5 minuti ca. (Fig. 11), perché trovino riscontro gli episodi che ne hanno caratterizzato la vita. E provando a reimpostare la figura con i moderni software (tenuto conto anche dell'aggiunta di 10 gg., doverosa per convertire l'anno da giuliano a gregoriano, in quanto si tratta di nascita antecedente al 1582) perché la posizione dei pianeti, soprattutto Giove e Saturno, quadri, occorre riferirsi all'anno 1522.



Fig. 11 - Genitura in forma anonima di Francesco Giuntini

Commentando questa genitura l'astrologo ci informa che a cinque anni corse il rischio di morire a causa di una febbre pestilenziale; che a venticinque divenne suddiacono nell'Ordine Carmelitano; che a ventinove conseguì il dottorato in Teologia presso l'Università di Pisa (seguì lì le lezioni del maestro carmelitano Giuliano Ristori, che era solito commentare il Quadripartito di Tolomeo); e che a più riprese fu afflitto da infermità molto gravi. Raggiunta alla fine del 1554 la carica di Padre Provinciale dell'Ordine, ebbe inizio per lui dal 1557 in avanti un momento di estrema difficoltà: grazie ad una direzione del Sole al quadrato di Saturno, oltre ad ammalarsi per molti mesi, subì la perdita degli onori, fu incarcerato ed anche torturato e nel 1561, complice una direzione del Sole ai confini di Marte, finì nuovamente in carcere e fu costretto all'esilio. Fuggiva per motivi religiosi: aveva infatti abbandonato la fede cattolica, salvo poi ritornarvi con pubblica e solenne cerimonia. Furono le competenze astrologiche a dargli fama europea e a consentirgli di farsi degli amici presso la Corte francese, fino a diventare elemosiniere del figlio della Regina Caterina de' Medici, François, Duca d'Alençon e d'Anjou. Morì nel 1590, e non per il crollo della sua biblioteca in quanto, come fa notare il Thorndike, trattasi di storiella già circolata per altri personaggi.

Lo *Speculum* si pone come una vera e propria *summa* del sapere astrologico della seconda metà del '500 ed ebbe una notevole diffusione in tutta Europa; questo va lode del suo autore, che stimava al punto tale la bontà dell'astrologia da esporsi alle censure ecclesiastiche, che puntualmente arrivarono: dopo l'emanazione nel 1631 da parte di Papa Urbano VIII, al secolo Maffeo Barberini, della Bolla *Inscrutabilis*, che condannava come illecite tutte le arti divinatorie, in primis quella astrologica e dopo la pubblicazione dell'*Index Librorum Prohibitorum* del 1632, in

un certo numero di copie dello *Speculum* alcune parti, ritenute in contrasto col dettato della Chiesa, furono pesantemente rimosse.

Non tutti però espressero parere positivo sull'opera (54): il matematico ed astrologo Giovanni Antonio Magini (1555-1617) ebbe a denunciare nella sua *Apologetica responsio* (53) i numerosi plagii di cui Giuntini si sarebbe reso responsabile, saccheggiando i testi di autori quali John Eschenden, Luca Gaurico, Girolamo Cardano ed altri, e giunse ad insinuare che anche per il suo commento al Quadripartito fosse largamente debitore a Giuliano Ristori, del quale era stato allievo. A parziale difesa del nostro diremo che egli inserisce all'inizio del Tomus Prior dello *Speculum*, un elenco di due pagine, che contiene *i docti viri* [con l'epoca di appartenenza, talora errata - come fa notare il Thorndike] - che lo hanno aiutato nella stesura dell'opera. Figura in esso tra gli altri ovviamente anche Leopoldo, definito *Episcopus Frisingensis* (di Frisinga, Baviera) *natus dux Austriae* e collocato nel 1200. Giuntini fu dunque fundamentalmente un compilatore, come quest'ultimo, che abbiamo visto attingere a sua volta per le comete da Albumasar.

Gerolamo Vitali

Chiudiamo questo viaggio, forzatamente breve, nel mondo delle comete ricordando un testo del 1668, che siamo soliti consultare spesso, quando siamo alla ricerca di chiarimenti su questo o quel termine tecnico della nostra *ars*: il *Lexicon mathematicum astronomicum geometricum* di Gerolamo Vitali (1623-1698). Si tratta, come il titolo stesso chiarisce, di un dizionario, che contiene ben 1345 lemmi astrologici. A nostre mani la ristampa anastatica curata nel 2003 da Giuseppe Bezza, nella quale è possibile trovare anche una breve biografia del Vitali: questi nacque a Capua e dopo esser stato ordinato sacerdote nel locale Convento dei Chierici Regolari Teatini, trascorse la maggior parte della sua vita a Roma presso la casa-chiesa di San Silvestro a Monte Cavallo in Quirinale. All'edizione parigina del 1668 fece seguire a Roma una seconda nel 1690, che in comune con la prima aveva più poco: più che una riedizione, una nuova opera, nella quale i lemmi astrologici ed astronomici assommano a 125 registrando così una drastica riduzione. Il Vitali, che pure era stato allievo e seguace di Placido Titi e che quello stesso monaco Olivetano pone nella precedente edizione quale autorità indiscussa, aveva ricevuto delle critiche sul largo spazio concesso all'influsso degli astri ed aveva inteso così correre ai ripari.

Alleghiamo una traduzione di quanto è leggibile nel *Lexicon* alla voce *Pseudostellae*: alla consueta definizione delle comete, che vere stelle non sono in quanto non brillano perpetuamente nella regione eterea, ma sono il prodotto della combustione nel mondo sublunare dell'esalazione proveniente dalla Terra, seguono i significati che esse assumono a seconda del pianeta cui possono essere assimilate e a seconda del segno nel quale appaiono. Il Vitali trae queste ultime informazioni dal Giuntini, come egli stesso premette; curiosamente dimentica gli effetti della Cometa nel Sagittario e noi rimediamo riportando quanto contenuto nello *Speculum* (56) al paragrafo *Sagittarij crinita cum suis portentis*: “*Se sarà apparsa nel segno del Sagittario qualcuna delle stelle comete, annuncia abbassamento degli uomini nobili, degli scrivani avveduti, e dei dottori in legge, dei consoli e simili, ed affanni che ricade su di loro, in special modo degli scrivani, il loro annientamento con perdita del patrimonio, a motivo di qualcosa tenuto segreto. Oltre a ciò angherie prigioni, insulti, guerre ed altri accadimenti per nobili e Principi*”. Il lemma si chiude col richiamo all'opinione sulle comete del Guinitius (Vincent Guinigijs, uno dei quattro Padri Gesuiti che tennero una conferenza nel Collegio Romano della Compagnia di Gesù, sulle tre comete apparse nel 1618) e dell'astronomo Giovanni Battista Riccioli. Troviamo nel *Lexicon* inoltre numerose altre voci che gettano luce sull'argomento: oltre ai più generali *Phoenomena* e *Cometa seu Cometes*, è possibile leggere una spiegazione per ogni singolo tipo di Cometa greca o latina. E apprendiamo così per esempio che *Tenaculum* era detta anche *Cenaculum* (una sorta di tavola di

quattro lati), ma oscuro rimane l'appellativo della mercuriale *Dominus Ascone* (in Leopoldo *Ascoriae*).

Conclusione

L'epoca in cui visse scrisse Vitali è quella in cui l'astrologia si avvia al suo declino: nel mondo "scientifico" convivono assieme alle consolidate teorie geocentriche quelle eliocentriche di Tycho Brahe e quelle eliocentriche di Copernico. Il progresso delle conoscenze astronomiche attraversa alla fine del XVI secolo un momento cruciale: all'osservazione delle numerose comete apparse seguono dibattiti e dissertazioni (57) che finiranno col mettere in crisi le teorie aristotelico-tolemaiche e col rendere scivoloso il terreno sul quale l'astrologia trovava il proprio fondamento. *Coeli et Terrae Creator* la Bolla Papale di Sisto V (al secolo Felice Peretti), con la quale veniva condannata nel gennaio del 1586 l'astrologia giudiziaria come superstizione, e la già citata Bolla di Urbano VIII, fecero il resto. Sarà stato un caso che a dar l'avvio a questi radicali mutamenti siano stati proprio i passaggi delle comete?

La questione della natura di questi corpi celesti rimase a lungo non risolta, in quanto gli astronomi stessi non riuscivano ad andare oltre alla mera registrazione del fenomeno osservato. La svolta si ebbe con Edmund Halley, che nel 1705 nella *Synopsis Astronomia Cometicæ* si dichiarò convinto che le comete avvistate nel 1456, nel 1531, nel 1607 e nel 1682 erano in realtà uno stesso oggetto che ritornava ogni 76 anni, di cui prevede la ricomparsa per il 1757. E da allora in avanti, come sappiamo, molte informazioni scientifiche sono state acquisite sull'argomento. Ma tutto quel che è stato detto nel passato, per quanto superato, non perde ai nostri occhi nulla del proprio fascino: sempre molto *chiacchierate*, capricciose nel comportamento come vere dive, *stars* di nome e di fatto, le comete sono ospiti che compiono lunghi viaggi per venirci a trovare e potrebbe valer forse la pena di interpretarne i messaggi.

Genova, 30 settembre 2011

lucia.bellizia@tin.it

a Note a

- 1) Il concetto che il nucleo cometario sia una sorta di *palla di neve sporca* e che sia cioè composto da acqua ed altri materiali ghiacciati si deve a Fred Lawrence Whipple (1906-2004), professore di astronomia all'Università di Harvard e Direttore dello Smithsonian Astrophysical Observatory di Cambridge, Massachusetts. Egli studiò le comete per oltre 50 anni e nel 1950 mise in discussione modello accettato all'inizio del XIX secolo, che voleva che il nucleo fosse un aggregato di materiale meteoritico di natura porosa contenente una notevole quantità di gas molecolare che, liberato dall'azione del Sole, originava la chioma. Cfr. Fred L. Whipple, *Il mistero delle comete*, 1991, Editoriale Jaca Book Milano, traduzione di *Mystery of Comets*.
- 2) La Cometa 153P/Ikeya-Zhang è l'unica cometa a lungo periodo (366 anni), di cui sono stati osservati due passaggi al perielio; essa è stata infatti classificata come periodica.
- 3) La relazione tra le Perseidi e la Cometa Swift-Tuttle fu intuito dall'astronomo italiano Giovanni Virginio Schiaparelli. Egli nel 1866, a seguito del passaggio al perielio di questa cometa nel 1862, scoprì il

legame tra gli sciami meteorici e le comete, scoperta contenuta in uno scambio di lettere con Padre Angelo Secchi, gesuita ed astronomo, anch'egli nostro connazionale.

- 4) Per la lettura del Περὶ οὐρανοῦ o se si preferisce, con termine latino, del *De caelo*, ci siamo avvalsi di *Aristotele Il cielo*, testo greco a fronte, introduzione, traduzione e note di Alberto Jori, 2002, Bompiani Editore.
- 5) Il termine greco è ἀναθυμίασις, che sta ad indicare l'evaporazione dell'acqua e l'emissione di fumi.
- 6) *Meteorologiká*, Libro I, 346b. La traduzione è di Lucio Pepe, tratta da *Aristotele Meteorologia*, testo greco a fronte, introduzione, traduzione e note di Lucio Pepe, 2003, Bompiani Editore.
- 7) *Ibid.* 338b24.
- 8) *Ibid.* 341b13 e segg.
- 9) *Ibid.* 342b25 e segg.
- 10) Ernst Maass *Arati Phaenomena*. Weidmann, Berlin 1893, pag. 58 (versi 1092 - 1094).
- 11) Claudio Tolomeo, *Tetrábiblos* traduzione di Giuseppe Bezza, Milano 1995.
- 12) Rimandiamo al nostro saggio *Della virtù delle stelle inerranti*, leggibile su www.apotelesma.it, sito dell'Associazione Culturale Apotelesma alla voce *Articoli*.
- 13) Hierononymi Cardani, *In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut (ut vulgo appellant) Quadripartitae Constructionis Lib. IIII Commentaria.*, Basileae, Ex Officina Henricpetrina. Libro II Capitolo IX *De coloribus in deliquijs et crinitis, ac huiusmodi alijs*, Paragrafo LIII. La traduzione in italiano dell'intero capitolo IX è leggibile in Girolamo Cardano *La natività del Salvatore e l'astrologia mondiale*, a cura di Ornella Pompeo Faracovi, Mimesis, 2002, pag. 93 e segg.
- 14) Cardano, l.c., ancora Paragrafo LIII.
- 15) Cardano, l.c., Paragrafo LIV (la traduzione a mia cura).
- 16) Il Cardano parla delle comete oltre che nel Commento al Quadripartito (vedi citazione alla nota 13) anche nel IV Libro (*De Luce et lumine*) del *De Subtilitate Libri XXI* e nel I capitolo (*Universum, Cometae, Ventorum ratio*) del I Libro del *De rerum varietate* [rispettivamente pag. 420 e pagg. 1-2 del III Volume dell'*Opera Omnia* (Hieronymi Cardani Mediolanensis Philosophi ac Medici Celeberrimi *Opera Omnia: Tam hactenus excusa; hic tamen aucta et emendata; quam nunquam alias visa, ac primum ex Auctoris ipsius Autographis eruta*: Cura Caroli Sponii, Doctoris medici Collegio Medd.. Lugdunaorum Aggregati. Lugduni, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan et Marci Antonii Ravaud. 1663)].
- 17) *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum Libri Tres*, edidit D. Pingree, B.G. Teubner Verl., 1973. Vol. I, pag. 73 e segg.
- 18) *Ibidem*, pag. 74.
- 19) W. Gundel e H.G. Gundel, *Astrologoumena. Die astrologische Literatur in der Antike und ihre geschichte*, Wiesbaden 1966 (Sudhoffs Archiv. Beiheft 22), pag. 32.
- 20) Gaio Plinio Secondo (23-79 d.C.), detto "Plinio il Vecchio" per distinguerlo dal nipote Gaio Plinio Cecilio, fu uno dei più grandi eruditi dell'Età imperiale; autore di un'opera enciclopedica in 37 volumi, la *Naturalis Historia*. Per le comete vedi il Libro II, Cap. XXII e segg.
- 21) Per la datazione di Vettio Valente cfr. pag. 19 del nostro saggio *I Paranatellonta nella letteratura astrologica antica di lingua greca*, leggibile alla voce *Articoli* di www.apotelesma.it, sito dell'Associazione Culturale Apotelesma.
- 22) Su Firmico Materno vedi pag. 6 del nostro saggio *Da Teucro il Babilonio a Palazzo Schifanoia: i Decani*, leggibile anch'esso alla voce *Articoli* di www.apotelesma.it.
- 23) Lucilio fu uno scrittore romano, il cui *floruit* si può collocare nell'età di Nerone (54-64 d. C.), autore di epigrammi satirici in greco.
- 24) Ernst Riess, *Nechepsonis et Petosiridis fragmenta magica*, Philologus, Supplementband 6 (1892) p. 325-394.
- 25) Suda, lessico bizantino dell'XI secolo (cfr. *Suidae lexicon ex recognitione Immanuelis Bekkeri*, Berolini Typis et impensis, Georgii Reineri, A. 1854).
- 26) Ernst Riess, *luogo citato*, pag. 327 e seg.
- 27) Franz Boll - Carl Bezold, *Interpretazione e fede negli astri*, Sillabe 1999, pag. 52 e segg.; CCAG VII, pag. 180. Per un'esaustiva disamina su questi due astrologi, vedi anche Giuseppe Bezza, *Nechepso e Petosiride*, in www.cieloterra.it.

- 28) Il libro fu edito nel 1823 (*Joannis Laurentii Lydi de Ostentis quae supersunt, una cum fragmento libri de Mensibus ejusdem Lydi, fragmentoque Manl. Boethii de diis et praesensionibus, ex codd. regiiis edidit, graecaque supplevit et latine vertit.* C.-B. Hase, Paris: Imprimerie royale, 1823).
- 29) Joannis Laurentii Lydi, *De ostentis et Calendaria Graeca Omnia* (accedunt Epimetra duo, *De Cometis et De Terrae Motibus*) iterum edidit Kurt Wachsmuth, Lipsiae In aedibus B.G. Teubneri, 1897, prefazione pagg. IX e segg.
- 30) Traduzione di Erika Maderna, in Giovanni Lido, *Sui segni celesti*, cura e introduzione di Ilaria Domenici, Medusa Edizioni, 2007.
- 31) Le argomentazioni si trovano a pag. XXXIII del testo citato alla nota 29).
- 32) Testo citato alla nota 29), pag. 167. Anche Riess (testo alla nota 24) trascrive a pag. 351 queste *Adnotationes*.
- 33) Cfr. pag. XXXIV dell'edizione del *De Ostentis* citata alla nota 29).
- 34) Per la lettura della quale ci permettiamo rimandare al libro citato alla nota 30 (pagg. 63-68).
- 35) *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, I-II (Aen., I-XII), Georgius Thilo-Hermannus Hagen, ed. Teubner, Lipsiae 1881-1884) Vol. II, pag. 421-423
- 36) Postumio Rufio Festo Avienio, il cui *floruit* può esser collocato nella seconda metà del IV sec. d. C. fu un uomo politico e un poeta romano.
- 37) *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae, Ioannes Lydus* ex recognitione Immanuelis Bekkeri, Bonnae Impensis Ed. Weberi. 1837, pagg. 101-102. Il passo è riportato anche da Wachsmuth, opera citata alla nota 29), a pag. 166.
- 38) Giambattista (Giovanni Battista) Riccioli, *Almagestum novum astronomiam veterem novamque complectens observationibus aliorum, et propriis novisque theorematibus, problematibus, ac tabulis promotam*. Bolognam Tipografia Eredi V. Benati, 1651.
- 39) *Geschichte der Astronomie von den ältesten bis auf gegenwärtige Zeiten*, Chemnitz, 1792, Erster Band, pag. 157. L'opera presenta gli autori in ordine cronologico e Leopoldo viene inserito tra Pico della Mirandola (1463-1494) e Johannes Engels (1453-1512). Ci lascia però altrettanto perplessi l'affermazione di James. H. Holden in *A history of horoscope astrology* (American Federation of Astrologers, Second Edition 2006, pag. 143) che sostiene che la *Compilatio* fu scritta dopo il 1278 in quanto "Nell'ottavo trattato c'è una carta oraria che può essere datata 17 dicembre 1278 alle 11.20 a.m.". Tra le carte dell'ottavo trattato ce n'è una sola che riporta i gradi dei pianeti nei segni: essa presenta effettivamente il Sole a 8° del Capricorno, Saturno a 25° dello Scorpione e Giove a 26° del Cancro, valori che potrebbero accordarsi con quelli della data proposta; ma presenta anche Marte a 28° dei Gemelli, laddove la vera posizione per quella stessa data è 27° dello Scorpione. Non crediamo vi sia errore nei valori che Leopoldo indica, anche perché la carta recita *Figura ista fingit egrum ex puere sanguinem* ed ha per oggetto un bambino tifico, che sputava sangue, per spiegare la qual cosa viene sottolineata più volte la collocazione di Marte. E poi *ore 11.20 a.m.*: carta domificata per quale località? Leopoldo non ne indica alcuna.
- 40) Leopoldo d'Austria *Compilatio Leopoldi ducatus Austriae filii de astrorum scientia decem continens tractatus* Ratdolt, Augsburg 1489.
- 41) Francis J. Carmody, *Li compilacions de le science des estoilles*, Books I-III, University of California Press, Berkeley and Los Angeles, 1947.
- 42) Vedi opera citata alla nota 41) pag. 45 nota 37.
- 43) Abū Ma'shar al-Balkhī Ja'Far ibn Muhammad (Albumasar) *Albumasar de magnis conjunctionibus: annorum revolutionibus: ac eorum profectionibus: octo continens tractatus*, Augsburg, Erhard Ratdolt, 1489 (*Kitāb al qirānāt* traduzione in latino di Giovanni di Siviglia del 1130 ca.), V trattato, *Differentia septima*.
- 44) *Tecniche previsionali degli astrologi rinascimentali: Francesco Giuntini* di Enzo Barillà e Lucia Bellizia (articolo apparso sul n. 55 - luglio 2003 della rivista *Ricerca '90*). Il saggio fu scritto a quattro mani e al Barillà si deve la parte biografica iniziale.
- 45) *Speculum Astrologiae, quod attinet ad iudiciariam rationem nativitatum atque annuarum revolutionum: cum nonnullis approbatis Astrologorum sententiis. Auctore Francisco Iunctino Florentino, Sacrae Theologiae Doctore, ad publicam utilitatem studiosorum omnium aeditum*. Lugduni, Sumptibus Philippi Tinghi Florentini, 1573; *Speculum Astrologiae, universam mathematicam scientiam, in certas classes digestam complectens. Auctore Francisco Iunctino Florentino S.T.D. Accesserunt etiam Commentaria*

- absolutissima Quadripartiti Ptolemaei libros etc.* Tomus Prior, Lugduni, In Officina Q. Phil. Thinghi, Florentini, 1583; *Speculum Astrologiae comprehendens commentaria in teorica planetarum et in Sphaeram Ioannis de Sacro Bosco. Autore Francisco Iunctino Florentino S.T.D.* Tomus Posterior, Lugduni, In Officina Q. Phil. Thinghi, Florentini, 1583.
- 46) Lynn Thorndike, *History of Magic and Experimental Science, The sixteenth Century*, 1941, Columbia University Press, Cap. XXXIII Astrology after 1550, pagg. 129-133.
- 47) L'espressione *quas mundus numquam impune vidit* richiamata alla nostra mente l'analogia *et numquam caelo spectatum impune cometem* del poeta romano del IV secolo della nostra era Claudio Claudiano (*De Bello Gothico*, verso 243 - *Claudi Claudiani carmina*, recognovit Julius Koch, Lipsia, In aedibus B.G. Teubneri, 1893, pag. 203). I *veteres astrologi* che Giuntini cita nelle *Annotationes* sono Albumasar, Haly Abenragel, Leopoldo d'Austria e Alberto Magno.
- 48) Tychonis Brahe Dani, *De nova et nullius aevi memoria prius visa Stella, iam pridem Anno à nato Christo 1572, mense Novembri primum conspecta. Contemplatio mathematica. Hafniae impressit Laurentius benedictij*, 1573. Sui presagi astrologici che il danese trasse da questa apparizione cfr. Margherita Fiorello e Valerio Simeì, *Le stelle nuove di Keplero e Tycho Brahe: predizioni astrologiche sulle supernove di due grandi astronomi del passato*, leggibile su Linguaggio Astrale n.153 anno 2008.
- 49) Tycho Brahe redasse sulla Cometa del 1577 un breve manoscritto in tedesco per il Re Federico II di Danimarca e Norvegia, che desiderava conoscerne i significati, in quanto era fortemente convinto dell'utilità dell'astrologia per il governo dello Stato. Esso si intitola *Vonn der Cometten Uhrsprung was die alten unnd neuen Philosophi inn denselben vermaint unnd aduon zuhalten sei* ed esisteva solo sotto forma di due manoscritti, prima che lo desse alla stampa nel 1922 Johann Louis Emil Dreyer. Cfr. Brahe, Tycho, *Tychonis Brahe Dani Opera Omnia*. Ed. J.L.E. Dreyer. 15 vols. Hauniae, 1913 - 29, Tomo IV, pagg. 379 e segg. L'astronomo danese scrisse inoltre nel 1588 *Tychonis Brahe Dani, De Mundi aetherei recentioribus phenomenis Liber secundus, qui est de illustri stella caudata ab elapso fere triente Nouembris anno mdlxxvii usque in finem Januarii sequentis conspecta*, Vraniburgi cum Privilegio, secondo di tre libri dedicati alla supernova del 1572, alla grande cometa del 1577 e ad altre comete in seguito osservate. Esso è leggibile da pag. 3 in avanti dello stesso Tomo in cui è pubblicato il *Von der Cometten*.
- 50) *Discours sur ce que menace la comète*, Lyon, 1572, Par M. François Didier, pubblicato in italiano come *Discorso sopra la cometa*, 1573, Venezia, Domenico Farri; *Discours sur ce que menace deuoir aduenir la Comete apparue le 12 de ce present mois de Nouembre 1577, laquele se voit encores à present Par M. Francois Junctini grand Astrologue et Mathematicien*. 1577, Lyon, Par François Didier; Paris, Chez Gervais Mallot.
- 51) M. Michaud, *Biographie universelle ancienne et moderne*, Chez madame C. Desplaces, Paris, 1856, Tome Seizieme, pag. 602-603.
- 52) Le biografie finora pubblicate sono tutte leggibili on line. Per Giuntini vedi [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuntini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-giuntini_(Dizionario-Biografico)/)
- 53) Ioannis Antonii Magini Patauini ... *Apologetica responsio ad Franciscum Iunctinum Florentinum theologum, mathematicum, atque elemosinarium ordinarium serenissimi principis Francisci Valesii ducis Andegauensis, Alenconii etc.* Patauii, Apud Paulum Meietum, 1584.
- 54) Sono debitrice di queste informazioni alla biografia citata alla nota 52.
- 55) *Lexicon Mathematicum, astronomicum geometricum, hoc est Rerum omnium ad utramque immo et ad omnem fere Mathesim quomodocumque spectantium, Collectio et explicatio. Adjecta breui novorum Theorematum expensione, verborumque exoticorum dilucidatione ut non injuria Disciplinarum omnium Mathematicarum summa, et Promptuarium dici possit. Auctore Hieronymo Vitali Capuano Clerico Regulari vulgo Theatino*. Parisiis, ex officina L. Billaine 1668. Ristampa anastatica di Agorà Edizioni, 2003 a cura di Giuseppe Bezza con una prefazione di Ornella Pompeo Faracovi.
- 56) *Speculum*, edizione del 1583 di cui alla nota 45), pag. 1130.
- 57) Se ne può trovare un elenco nell'*Almagestum Novum* di Riccioli (Libro VIII, Sectio Prima *De Cometis*, Cap. I), citato alla nota 38).

E *festione Tebano I, 24 - Dei colori delle eclissi e delle comete.*

Occorre osservare in verità, durante le eclissi, anche i colori dei luminari stessi o delle formazioni che si producono loro attorno, quali i raggi ed altre cose siffatte. Mostrandosi neri o giallo-verdastri, danno luogo ad indicazioni del genere di quelle che abbiamo elencato per Saturno; bianchi del genere di quelle che abbiamo elencato per Giove; rossicci del genere di quelle che abbiamo elencato per Marte; giallo-arancione del genere di quelle che abbiamo elencato per Venere; multicolori del genere di quelle che abbiamo elencato per Mercurio. E se il colore appare sull'intero corpo [dei luminari] o nelle zone ad essi circostanti, gli accadimenti riguardano la più gran parte delle regioni, se invece su parte [dei luminari] solo quella parte verso la quale inclina la particolare caratteristica [cromatica].

Occorre in verità osservare, per quanto riguarda le situazioni di carattere generale le apparizioni di comete che hanno luogo al momento delle eclissi o in altro momento, quali quelle chiamate *Travette* o *Trombe* o *Giare* o siffatte, in quanto il loro effetto, che ha per natura le caratteristiche di Marte e Mercurio, si esplica in guerre o stagioni ardenti e tutto ciò che ne consegue e mostrano da un lato attraverso le parti dello Zodiaco in cui appaiono formandosi ed attraverso l'inclinazione della coda, i luoghi nei quali gli accadimenti sopravvengono, dall'altro attraverso la struttura per così dire delle formazioni, il genere dell'evento futuro e coloro che ne saranno toccati; attraverso poi la durata nel tempo l'estensione nel tempo degli avvenimenti e attraverso la posizione rispetto al Sole il loro inizio, dal momento che se si mostrano ad oriente ne indicano di immediati, se ad occidente di più ritardati.

Quella tra le comete che è chiamata *Ippeùs* (Cavaliere) ed **astro sacro** ad Afrodite, che ha la grandezza della Luna quand'è nella sua pienezza, velocissima quanto al moto, che possiede una criniera scintillante e che va a finire all'indietro, si sposta nell'universo attraverso i dodici segni, produce rapide cadute di Re e di tiranni e cambiamenti di governo in quelle regioni verso le quali rivolge la chioma.

Xiphias (Spada), che si conviene alla stella di Mercurio, appare forte e di un verde più pallido, circondata da raggi piuttosto oblungi. Ed apparendo a levante significa per il Re dei Persiani e degli Assiri intrighi e veleni da parte dei Satrapi, apparendo invece a ponente indica le medesime cose per coloro che abitano ad occidente.

Lampadias (Fiaccola), che appartiene alla stella di Marte, è più grande ed infuocata, simile alle fiaccole che si agitano fortemente, apparendo rivolta verso oriente significa per i Persiani e per la Siria siccità, fulmini, rovina dei frutti ed incendi delle residenze reali, rivolta verso il mezzogiorno invece significa mali per coloro che vivono in Siria ed in Egitto, ed anche un gran numero di serpenti, rivolta invece verso occidente mostra nuovamente queste cose per coloro che abitano lì.

Kométes si dice abbia la natura di Giove, risplende in modo più quieto ed unica, brilla nella chioma, è argentea e trema fortemente, cosicché non vi si può fissare lo sguardo; ed ha in sé un volto d'uomo, secondo quanto sembra di un dio, e significa benefici laddove sorge e laddove tende se Giove è in Cancro, Scorpione o Pesci.

Diskeùs ("A disco") consacrata Saturno, è rotonda ed ha **colore** analogo a quello di Saturno, più informe dell'ambra e raggi si spandono intorno alla sua circonferenza, ha in verità un solo aspetto ed è inclinato allo stesso modo verso ogni regione; provoca guerre di ogni tipo in tutta la regione e la morte di un grande Re ed abbassa la condizione di coloro che hanno potere e fama.

Vi è anche una cometa simile alla rosa e grande, di forma rotonda, che viene chiamata *Ilitia*, che ha il volto di una fanciulla, che ha raggi d'oro intorno alla testa, simile per colore ad una mescolanza d'argento e d'oro, annuncia invero massacri degli uomini e cambiamenti di governo verso il meglio e il rilascio di coloro che erano insieme rinchiusi. Vi è anche un'altra cometa, grande, che vien chiamata *Tifone*, molto violenta ed infuocata, informe e lenta nel moto, ha la chioma quanto più all'indietro, segue di solito il Sole negli estremi limiti del **Polo Artico** ed apparendo divien causa di molti mali, della rovina dei frutti e dei Re, a levante ed a ponente. Tra le altre, le *Travette* e le *Barbate* si condensano fuori dallo Zodiaco nella parte settentrionale.

Commento di M. Servio Onorato al X Libro dell'Eneide di Virgilio.

Verso 272 - *cometae sanguinei lugubre rubent*. Le comete poi vengono chiamate *crinitae* in latino e gli stoici dicono che queste stelle siano oltre XXXII, i cui nomi ed effetti ricorda Avieno, che scrisse in versi giambici le storie di Virgilio. Anche Plinio Secondo dice che le comete sono stelle naturali, che appaiono in epoche stabilite. Parimenti rammenta anche questo, che le comete hanno la natura dei cinque pianeti, onde preannunciano talora cose buone, talora pessime. Infatti se hanno la natura di Venere o di Giove, presagiscono cose ottime; se quella di Marte o Saturno, meno buone; la Mercuriale poi è tale qual'è il pianeta cui si congiunge; onde (Mercurio) vien ritenuto anche ministro degli Dei [*n.d.t.* nel senso che il pianeta obbedisce ai voleri degli altri, come faceva Mercurio con gli Dei]; ecco perché dunque ora dice *cometae sanguinei lugubre rubent*, cioè nocive. Dicono che questa stella sia Elettra, con la quale giacque Giove, che vedendo Troia in fiamme, si strappava i capelli e fu accolta tra gli astri. In verità Avieno dice esistano queste differenti comete: la stella che traendo dietro di sé una scia di fuoco obliquo crea quasi una chioma, si chiama *Hippius*; questa se viene dal tramonto del Sole verso la levata, mostra mali per la Persia e la Siria; se si dirige a mezzogiorno solleva Africa ed Egitto dai mali, annunciando flagello per le sole pecore; se guarda verso settentrione, perseguita l'Egitto con guerre e miserie; se si dirige verso occidente, opprime l'Italia e tutto quel che si estende dall'Italia fino alla Spagna; se va da mezzogiorno verso il settentrione, in verità denuncia sicurezza da guerre esterne, ma significa sedizione interna; vi è un'altra cometa, il cui nome deriva dalla spada, infatti è chiamata in greco ξιφίας (*Xiphias*), la cui scia è più lunga e pallido è il colore e si dice non abbia chioma, e la sua luce è più debole, che se si dirige verso oriente significa che il Re dei Persiani sarà minacciato da intrighi, e denuncia anche guerre; avviluppa anche i Siri in analoga situazione; ed annuncia che la Libia e l'Egitto possano essere oppressi da inganni ed insidie; che se si dirige ad occidente, significa alleanze nocive per il re di quella regione, che predice possa esser distrutta per mezzo di una fanciulla presa in sposa. Vi è un'altra cometa che vien chiamata *Lampas* e che risplende come una fiaccola; quando osserva l'oriente, preannuncia che tutte quelle parti dell'oriente possano esser oppresse dalle nebbie e che i loro frutti saranno guastati dall'aria fosca; se osserva il mezzogiorno, predice che l'Africa possa essere tormentata dalla siccità e dai serpenti; se guarda l'occidente preannuncia che l'Italia sarà travagliata da continue inondazioni dei fiumi; se osserva il settentrione, significa fame per le popolazioni settentrionali. Vi è anche un'altra cometa, che vien chiamata proprio *Cometes*; infatti è circondata tutt'attorno da chiome. Questa si dice sia più blanda: che se osserva l'oriente, significa cose liete per questa regione; se il mezzogiorno, gioie per l'Africa e l'Egitto; se guarda l'occidente, la terra italica conseguirà quanto desiderava: essa si dice sia apparsa nel periodo in cui Augusto ottenne il comando; ed infine sono annunziate allegrezze future per tutti i popoli; se guarda a settentrione significa prosperità universale. Vi è poi un'altra cometa che ha la forma di un timpano, che non brilla molto, ed ha il colore dell'ambra, che chiamano *Disceus*.

Poiché questa non suole provenire da un sol luogo, significa per l'intero orbe stragi, rapine, guerre e i restanti mali. La sesta cometa dicono si chiami *Typhon*, dal nome del re Tifone e fu vista solo una volta in Egitto, che si dice fosse di un colore rosso non come il ferro ma come il sangue; il suo disco si dice sia piccolo e ardente, dicono che il suo crine appaia di tenue luce, e questa si dice fosse talora nella parte settentrionale. Si dice che gli Etiopi ed i Persiani l'abbiano vista ed abbiano sofferto le costrizioni della fame e di ogni genere di male. Che se qualcuno ne avrà piacere, cerchi in Campester o Petosiride, maggiori e più dettagliati caratteri distintivi (delle comete).

Giovanni Lido - *Perì tōn menōn Libro IV Cap. 73*

I generi delle comete, secondo Aristotele sono nove, secondo Apuleio invece dieci: *Ippías*, *Xiphías*, *Pogonías*, *Dokías*, *Pithos*, *Lampadías*, *Kometes*, *Diskeús*, *Typhon*, *Kerastes*.

Ippías ebbe questo nome dalla sua corsa e dalla sua velocità, spande raggi obliqui e difficili da percepire; *Xiphías* appare distendersi a mo' di spada o di lunga lancia, di color giallo pallido e opaca come nube; *Pogonías* sparge a mo' di barba la criniera non dalla testa, ma dal disotto; *Dokías* è quasi simile a *Xiphías*, ma ha le fievoli estremità non acuminata; *Pithos* (*Giara*) trae il suo nome dalla sua forma; *Lampadías* è infuocata ed è solita risplendere come pietra fiammeggiante o albero che ha preso fuoco; *Kometes* è larga nell'aspetto e come lieta, trascinando alcuni riccioli argentei; *Diskeús*, come vuole il suo nome, appare come un disco, né brillante né rosso, ma come ambra; *Typhon* appare infuocato e simile a sangue, e che irraggia alcuni riccioli sottili; *Kerastes* come luna a forma di corno, che si dice sia apparsa allorché Serse si portò in Attica.

Tolemeo aggiunge poi anche un altro tipo di cometa, chiamata *Tromba* e si mostra nella zona settentrionale. Gli studiosi della natura dicono che le comete prendono forma nelle cavità sublunari, mostrando una natura simile alle stelle; non sono infatti stelle, ma una sorta di concrezione che si produce dalle esalazioni della terra, ed hanno origine dall'aria compressa per contatto con l'etere.

Leopoldo d'Austria – *De Cometa*

La Cometa è un vapore proveniente dalla terra e che ha all'interno parti spesse fortemente coese, che salgono verso la parte superiore del fuoco; che significa alterazioni dei regni e delle altre grandi cose in questo mondo, che alcuni dicono siano generate dalla congiunzione di due pianeti, altri dall'incontro dell'esalazione con la luce del pianeta o della stella. Johannes Damascenus dice che la Cometa viene creata da Dio per annunciare la morte dei Re e che scompaiono per sua opera. Le Comete sono 9: la prima ha la natura di Saturno, è nera o cerulea: quando appare significa mortalità e fame; le due seguenti hanno la natura di Giove, *Argentum* e *Rosa*. *Argentum* ha un raggio bellissimo a guisa di argento purissimo ed in essa non si può fissare lo sguardo. E quando appare significa anni fertili e maggiormente se all'epoca Giove si trova in un segno d'acqua. *Rosa* è grande e bella ed ha aspetto a mo' di uomo ed il suo colore è come di argento commisto con l'oro; e apparendo significa morte dei Re e dei ricchi e muteranno le cose del mondo e diverranno migliori. Quattro sono della natura di Marte: *Veru*, *Partica*, *Tenacula* e *Matura rubea*: e tutte significano combattimenti e terrori nel mondo: e dal loro colore e dalla natura del segno in cui apparvero per la prima volta si conosce il male che significano: e se appaiono ad est rapidamente avverrà quel che

preannunciano, ad occidente tarderà. Una è della natura di Venere ed è chiamata *Miles* ed è grande come la Luna; sparge crini e raggi sul retro e percorre i 12 segni e nuoce ai Re ed ai potenti: ed insorgono nel mondo gli uomini che vogliono cambiare le leggi antiche e promuoverne di nuove; il significato peggiore è dalla parte della coda. Una è della natura di Mercurio e viene chiamata *Dominus Ascorie* ed è cerulea e piccola e con lunga coda; quando appare significa morte e guerre. *Veru* è orribile per aspetto e va vicino al Sole. *Partica* ha un grosso corpo e significa in particolare scarsezza delle acque e maggiormente se congiunta a Venere. Se con Mercurio moriranno giovani e sapienti. Se con la Luna morrà il popolo. Se con Saturno la mortalità sarà grave. Se con Marte ci saranno guerre e mortalità dovuta alla spada. Se con Giove quel che significa riguarderà i Re e i ricchi. Se la Cometa apparirà all'ascendente di natività o di fondazione di qualche luogo o di un altro tema radicale o nel segno di profezione o all'ascendente di rivoluzione o nel grado di direzione significa morte del nativo o distruzione di quella cosa l'ascendente della quale fu quel segno; e se apparirà nel segno del Medio Cielo quando qualcuno viene elevato ad una dignità, l'elevazione alla dignità minaccerà un pericolo, intendi nel segno che si trovava al Medio Cielo al momento della sua elevazione.

Se la Cometa sarà apparsa nell'equinozio d'Ariete significa danno per il regno di Babilonia e guerre tra i Greci e Barbari e tra Italici ed Alessandrini, disgrazia dei Romani, grande siccità e dolore per gli occhi e morte dei buoi e caduta dei nobili ed elevazione degli infimi e molte vene di oro e d'argento con grande caldo in estate e che i religiosi debbano intromettersi riguardo a molte vicende che loro non competono; e se appare ad oriente si crea odio tra i Persiani ed altri e prestano obbedienza al Re di Babilonia molte regioni. Se ad occidente le persone eminenti patiranno mali dai re ed uccisioni in occidente e molte piogge, inondazioni di fiumi e nevi.



Se la Cometa sarà apparsa in Toro vi saranno guerre e strepiti terribili nelle terre dei Romani e di Babilonia, infermità gravi con scarsità di derrate e disgrazia per l'Italia con prigionia ed oppressione e mortalità e molti dolori secchi come scabbia e prurito e morte dei buoi e interruzione di strade e qualche zona sarà abbandonata per via del terremoto e vi sarà forte freddo e corruzione delle messi e caduta dei frutti degli alberi e pochezza di coltivazioni e piantagioni; e se ad oriente, il re avrà timori riguardo ai suoi nemici e gli uomini saranno colpiti da bubboni e questo durerà negli anni seguenti e vi saranno molte indisposizioni da quartana estiva (malaria); se ad occidente significa molte piogge.



Se la cometa sarà apparsa in Gemelli: il Re dei Romani avrà angustie e disgrazie e il Re d'Egitto gli procurerà la morte e regnerà dopo di questo un ladro che non era egiziano e vi saranno malattie e morte e fame e morte di bambini ed aborti di donne incinta e morti di uccelli e grandi tuoni e baleni e sostanze velenose che abbruciano i frutti e se questo ad oriente molte persone eminenti decadranno dai loro ranghi; se ad occidente significa molta prigionia e molte piogge.

Se la Cometa appare in Cancro significa guerre e molta morte e molti mali e annegamento e morte subitanea di più d'uno e molte piogge; pochi pesci e se appare ad oriente vi saranno affanni e buon prezzo delle derrate a fine anno. Se ad occidente significa risse tra i Re e dopo di questo la pace.





La Cometa in Leone significa guerra tra i Re alla fine dell'anno e molto spargimento di sangue ad oriente e morte di molti nobili e stranguria e dolore degli occhi e malattie dei lupi e rabbia dei cani; e se ad oriente molte contese e siccità. Se appare ad occidente significa molte malattie e forza fisica dei lupi e rabbia dei cani.

Se la Cometa sarà apparsa in Vergine significa svilimento dei traffici con ingiustizia e molti dolori febbrili e tremiti e flatulenza delle donne ed ulcere e pustole; aborto delle gravide. E se sarà apparsa ad oriente e il Sole si trova in Vergine, i Persiani vinceranno il popolo Alano; e se si trova ad occidente guerra a Babilonia.



La Cometa in Bilancia significa durezza del Re di Babilonia ed intensità della sua ingiustizia e morte dei re d'occidente e molta morte di principi e nobili; e spargimento di sangue e mortalità e merci che vengono strappate e pochezza delle piogge e molta serenità dei venti e malattia dei fiumi, aridità delle piante, scarsità del fogliame, distruzione; e se appare ad occidente saranno molti i mali del Re di Babilonia e saranno costosi cavalli e muli e vi saranno guerre nella terra dei Romani e si uccideranno vicendevolmente. Ad occidente (significa) che i servi non obbediscono ai loro padroni e frutti mediocri.

La Cometa in Scorpione significa dolore dei testicoli, della vescica e delle costole e contese tra i Re; e sofferenza delle partorienti; molte piogge nocive e disfacimento dei frutti a causa del gelo ed oscurità dell'aria e umidità e scarsità delle acque e inaridimento dei fiumi e sgradevolezza dei pesci; e se è ad oriente benessere per i Babilonesi; e poca morte e questo durerà 6 anni; e rabbia dei lupi e dei cani; se è ad occidente vi saranno locuste, ma faranno poco danno.



La Cometa in Sagittario significa asprezza del Re sulla plebe e desiderio di accumulare denaro e morte di più d'un nobile ed intensità del caldo e scarsità del frutto delle palme; e (se appare) ad oriente morte dei Re e combattimento e ruberie e poco lucro dalle eredità e dai frutti; ad occidente molte fantasticherie durante i sogni con aborto delle donne.

La Cometa in Capricorno significa guerra tra i Re e molti malanni in Occidente e per colui che regna lì e strepiti terribili in Persia e verso il sud una moltitudine di briganti; ed abbassamento dei religiosi e dei buoni e morte ed eccesso di grandine e nevi e verranno distrutte le piante e soprattutto quelle degli orti; e (se appare) ad oriente ostacoli per i Re da parte dei loro nemici e saranno causa di morte per loro e di rinnovamento tra le persone influenti del regno e vi saranno molte nevi e piogge e preservazione (dalla distruzione) delle vigne e dei frutti; ad occidente ricchezza d'erba dell'anno ed abbondanza d'acqua.





La Cometa in Acquario significa morte del Re nella regione orientale, ed un uomo che ambisce al regno e molta morte, uccisioni e combattimenti nella regione occidentale; e questo durerà per lungo tempo e lebbra ed oscurità dell'aria e molti tuoni e baleni e fulmini e morte di molti a causa di queste cose, scarsezza di uccelli e di pesci e buon prezzo delle derrate; e se appare ad oriente col Sole in Acquario vi sarà molta ricchezza d'erba; se ad occidente vi saranno molti strepiti terribili in Persia e saccheggi.

La Cometa nei Pesci significa morte di qualcuno della plebe e molta strage tra i Re dei negri e degli egiziani e questo a causa della fede e vi saranno presagi di cattivo augurio; e il Re si metterà in marcia e brucerà le città ed avrà mali; e vi sarà abuso tra gli uomini e si uccideranno vicendevolmente i religiosi e subentrerà la povertà e i pesci moriranno e non vi sarà utile nelle acque; e se apparirà ad oriente e il Sole è nei Pesci, vi sarà asprezza nei condottieri e nei principi e non obbediranno al Re e portano via le sostanze del Re e vi sarà timore in molte regioni; e disgrazie in Persia con molte piogge; e se ad occidente vi saranno molti affanni per gli uomini e morti in molte regioni, soprattutto nella parte occidentale e durerà per 3 anni e vi saranno molti uccelli e pesci ed inondazione dei fiumi; e se sarà stata con i signori di alcuni, prefigura per loro affanni e giungeranno loro guerre e vi sarà invidia e violenza tra gli uomini e massimamente in quelli elevati ed in quelli mediocri e prefigura anche nemici e disgrazie a causa di ciò.



Per quanto riguarda il conoscere il segno o il pianeta di qualsivoglia luogo particolare o città: credo vi sia una quadruplici maniera: una è la fondazione della città o del luogo; il segno che in quel momento ascendeva è il segno della città o del luogo e il pianeta più forte in quell'ora è il pianeta di quella città o luogo e viene detto almutan e questa è la maniera che può esser ritenuta la più sicura. Un'altra maniera è attraverso i buoni avvenimenti sia buoni sia cattivi che capitano a quella città o luogo, che se accade qualcosa di buono, è necessario che il pianeta significatore della città o del luogo sia forte nella figura ed il suo segno sia in qualcuno degli angoli e che i pianeti benefici siano in esso o con esso facciano aspetto. Se in verità sarà accaduto qualcosa di male, occorre che il pianeta della città o del luogo sia debole e congiunto con i malefici o che guardi quegli stessi con malevolo aspetto e che il suo segno sia cadente ed i malefici siano in esso o lo guardino con cattivo aspetto. La terza maniera è attraverso l'esame della decima casa della figura di natività del signore che fondò la città: e questa terza maniera viene stabilita nel Quadripartito nelle chiose della parte II cap. 3; infine la quarta maniera è stabilita da alcuni attraverso il giorno del mercato di quella città, che se avviene nel giorno di Venere, è Venere il pianeta di quella città.

Francesco Giuntini – *Note sulle Comete, che il mondo non vide mai senza conseguenze: secondo le osservazioni degli Astrologi antichi.*

Sebbene i corpi celesti sembrano piccoli per l'immensa distanza, tuttavia sono in verità di gran lunga più grandi di quanto non si possa credere. E quei corpi celesti agiscono su questi inferiori, con questo mezzo, poiché attraggono ed estraggono e a tal punto elevano verso l'alto dalla terra o dall'acqua le esalazioni, che sono oggetto delle *impressioni*, che infine sciolgono, plasmano, riscaldano, e modificano attraverso la loro virtù, dopo averle elevate, che infine ne nasce o una

Cometa o un Alone, o la pioggia o altro corpo consimile. E il cielo agisce su queste cose inferiori in tre modi: attraverso il movimento, la luce e l'influenza.

1. Attraverso il movimento: perché il movimento del cielo significa la vita per tutti gli esseri che qui vivono. Infatti se finisse il movimento del cielo, finirebbero le nascite e le dissoluzioni in queste cose inferiori, se il cielo si fermasse, finirebbe ogni movimento delle cose inferiori, anzi non potrebbe di certo sollevarsi nemmeno un fuscello.
2. Attraverso la luce: poiché la luce celeste produce nell'aria le qualità prime. Dai temperamenti poi delle qualità prime nascono le seconde, dal che consegue che i corpi celesti con la loro luce producano le alterazioni e i cambiamenti che avvengono nell'aria e nei corpi. Così anche il Sole ci porta il giorno e la notte, esso stesso è la candela del cielo, il signore dei pianeti, ornamento e perfezione di tutti gli astri, che vivifica tutte le cose, e sotto di esso è mezzogiorno ed estate in ogni momento.
3. Attraverso l'influenza poiché in modo mirabile produce nelle viscere della Terra minerali e metalli. Inoltre vengono generati e nascono diversi nelle diverse regioni della Terra, a seconda delle influenze di un cielo diverso e della posizione dei luoghi. Infatti non nascono ovunque pepe ed erbe aromatiche, né ovunque allignano anche i vini dolci e i cereali.

E le influenze di siffatto genere variano anche nelle inclinazioni degli uomini, sebbene la volontà stessa sia libera. Così, a seconda della costellazione buona o cattiva, vediamo un uomo più fortunato di un altro, e taluni studiosi per natura, e solerti, clementi e casti, altri invero ladri, lussuriosi, litigiosi, sebbene non siano costretti a ciò, per la libertà del volere. Del resto quando si parla della forza e dell'efficacia o dell'influsso (come lo chiamo) dei corpi superiori, tra i quali i pianeti si aggiudicano il posto più importante, così come tra i pianeti il Sole e la Luna; parimenti quando si dice che Saturno è freddo e secco, Giove in verità caldo ed umido, e che giustamente sin sudditi del Sole; parimenti che Marte è caldo e secco e di natura ignea, che Venere è fredda ed umida ed ancella della Luna, che Mercurio è variabile e che la Luna è fredda ed umida; tutte queste cose che abbiām detto delle qualità degli astri sono da intendere, non nel senso che pensiamo che gli astri siano caldi o freddi o secchi o umidi nel vero e proprio senso della parola: non vi sono infatti qualità o cambiamenti nei corpi celesti, ma bisogna intendere che essi abbiām un qual forza di provocare nei corpi inferiori valore, freddo, secco ed umido.

La Cometa pertanto (come testimonia Leopoldo) è un vapore che parte dalla terra, e che ha all'interno parti spesse fortemente coese, che salgono per virtù di un qualche astro verso la parte superiore del fuoco; che significa alterazioni dei regni e delle altre grandi cose in questo mondo. Ovvero la Cometa è un'esalazione calda e secca, densa e viscosa, elevata per virtù degli astri al fuoco dell'aria e che lì si incendia e che è mossa in circolo con l'aria. Oppure, la Cometa secondo Alberto, è un vapore denso che parte dalla Terra, le cui parti aderiscono molto l'una all'altra, che sale poco a poco dalla parte inferiore alla parte superiore del fuoco, dove sparso ed infiammato tocca la parte concava del fuoco, perciò sembra spesso lungo e largo.

Questa definizione e descrizione più estesa racchiude, in verità abbastanza chiaramente, le cause e il modo in cui la Cometa nasce. Infatti occorre che l'esalazione della Terra e la sostanza viscosa della Cometa siano molto abbondanti, altrimenti rapidamente sarebbero consumate dal calore che le brucia, e lo spazio di tempo per cui la Cometa viene vista è brevissimo, senza dubbio lo spazio di sette giorni: il più delle volte la Cometa appare per 40 e più giorni, finché la sostanza di cui è composta non si consuma ardendo, agitata anche da questo movimento velocissimo. Sebbene, come testimonia Plinio, sono state viste Comete che sono state immobili sul posto. La causa efficiente della Cometa sono il Sole e gli astri, che attraggono i vapori verso la regione più alta, perché quanto più o quanto meno sono caldi i vapori, tanto più in alto o più in basso sono elevati dal calore del Sole e degli altri astri. Così come vediamo chiaramente per il Sole, quando lo si osserva assorbire ed attrarre l'acqua. La materia circostante o la zona limitrofa delle Comete è un'esalazione calda e secca. O un vapore compatto, lento, denso, che è forzato dal moto degli astri e poi viene

acceso. E di qui diviene chiaro il motivo per cui la Cometa non scoppi appena il fuoco si sviluppa. Sebbene gli astrologi tramandino che venga loro ripetutamente fornita altra ed altra sostanza dalla virtù del pianeta dominante. Infatti una sostanza di tal genere non si innalza tutta assieme, ma parte dopo parte. Infatti mentre prende fuoco la prima parte, si presenta la successiva quale nutrimento dell'incendio. Cosicché dura finché l'alimento adatto rimane levato in alto, cessa in verità, quando viene ormai a mancare la sostanza. Sotto Cesare Augusto apparve una Cometa di ingente grandezza, nella quale la Sibilla Tiburtina mostrò a Cesare Augusto il bambino della gloriosissima Vergine e gli disse: "Questo bambino è più grande di te, adoralo".

Poiché per il carattere proprio del Sole e degli astri, cioè per la complessione propria o natura, anche il colore delle comete varia, la Saturnina è nera, la Lunare è pallida, la Solare rosseggia. E quel colore in verità, che si vede e viene assegnato ai pianeti, quello stesso va esaminato per la signoria di quelli sulle Comete. In verità queste cose vengono dette dal punto di vista degli astrologi e non dei fisici. Le Comete sono una testimonianza che tutta la natura è governata da una qualche mente. Cosicché siffatte *impressioni* non sono senza ragione, né esistono a caso. L'esperienza anche testimonia, che esse sono segni. Cosicché vengono collocate tra i presagi dai poeti e dagli Astrologi, sebbene abbiano significati più oscuri delle stelle. Così dice Tolomeo. Le Stelle cadenti e le crinite hanno nei giudizi il secondo posto. Cosicché in qualche modo possono esser osservati dagli uomini prudenti anche i loro significati. Così è stato ammesso dal generale consenso delle epoche, che le comete sono dei prodigi, e significano e preannunciano molti mali, ed avvenimenti futuri per gli uomini e per gli stati. Così nei libri dei Maccabei, essendo stati visti dei cavalieri armati che cavalcavano nei cieli e che apparivano nelle loro disposizioni ordinate, il popolo concluse che era imminente qualcosa di nuovo e di grande (Maccabei, Libro II, cap. 5).

1. Il fine dell'effetto fisico della Cometa è un profitto per gli uomini. Infatti è proprio della Cometa distruggere i fumi corrotti e velenosi, anche se per altro verso nascono per incutere terrore agli uomini e preannunciare dei mali. Così anche l'Arcobaleno ha un suo qualche motivo finale nelle Sacre Scritture: così anche in altre Meteore ignee vien vista la salute per gli esseri viventi. Infatti attraverso di esse vengono consunti i fumi portati in alto, che altrimenti colmerebbero della loro putrefazione ogni cosa, il quale uso dell'eventazione (1) è presente anche per il corpo umano,
2. Lo scopo delle Comete è di preparare la siccità, la peste, la fame, le guerre, il cambiamento dei regni e degli stati, delle leggi, delle tradizioni. Parimenti le Comete presagiscono ai mortali venti, terremoto, sterilità, inondazione di acque, calura e gran caldo e allo stesso modo numerosi altri mali e molto grandi.
3. La Cometa è segno di grande caldo. Infatti un modico calore non potrebbe liberare tanta materia dalla Terra e condurla verso l'alto.
4. Il secondo effetto della Cometa è la sterilità della terra, e la fame e il caro prezzo del grano. Poiché la terra diviene sterile per la grande siccità e per la mancanza di umore, in quanto la siccità è matrigna pei frutti, l'umore invece madre, una così grande calura essicca fortemente la terra, e distrugge la linfa di ogni pianta e a sufficienza anche degli alberi, motivo per cui inaridiscono, né possono portare alcun frutto. O così.

La Cometa produce la sterilità della terra perché per la Cometa si richiede una grande e consistente esalazione, con l'elevazione della quale dalla terra vien sottratta a questa la grassa fertilità, sottratta la quale, la terra diviene sterile e l'umidità, dalla quale la terra deve esser fecondata, viene distrutta dall'eccesso di siccità. Cosicché la cometa è indizio e carestia in quella regione, che massimamente guarda, e dalla quale viene tratta la materia che la compone.

5. Le Comete presagiscono pestilenza per gli animali, poiché l'aria viene inquinata e mal disposta dalle calde, grosse e nebulose esalazioni, assorbendo le quale gli animali rimangono intossicati ed avvelenati e muoiono. Parimenti, poiché allora il tempo è veramente caldo e così vien sottratta l'umidità radicale attraverso l'aria surriscaldata, dai corpi di uomini ed animali, in cui

l'umore naturale ha solida sede, muoiono così gli animali. Per la qual cosa il consiglio dei medici è di utilizzare umidità e freddo, in modo che l'umidità radicale aumenti e si conservi.

6. Le Comete provocano guerre e sedizioni e mutano i governi, poiché all'epoca della Cometa vi sono nell'aria molte esalazioni calde e secche, che disseccano gli uomini ed accendono in loro il caldo, per cui facilmente sono indotti all'ira, alla quale ira segue l'alterco e poi il combattimento, dopo il combattimento segue poi il passaggio dei domini, poiché il comando segue il vincitore.
7. Le Comete preannunciano la morte dei Principi, dei Re e di siffatti Monarchi ed Eroi. Infatti i Principi vivono più mollemente degli altri, si servono di alimenti più raffinati e possono dunque più facilmente intossicarsi. La morte dei Principi ha maggior rinomanza, in quanto la loro fama è più illustre. Aggiungi che i collericci allora tengon dietro con maggior forza alle perturbazioni dell'animo. Cosicché fomentano guerre e sedizioni: partecipano infatti ai combattimenti e facilmente sono indotti all'ira e combattono con maggior foga. Perciò spesso muoiono. Macrobio lasciò scritto che la morte di Costantino fu annunciata da una stella Crinita di inusitata grandezza, nel 304 dopo Cristo. La stessa cosa leggiamo in Virgilio, che scrive sulla morte di Cesare

*Non alias coelo caeciderunt pura sereno
Fulgura, nec diri toties arsere Cometae*

8. Dalla forza delle Comete nascono gravissime inondazioni, poiché è noto che la Cometa provenga dall'esalazione. L'esalazione desta poi i venti, i venti muovono il mare, e ne nascono le inondazioni e il mare poi invade ed inonda i luoghi che inclinano verso quelli in cui il pendio è maggiore, che per lo più sono arenosi, come le depressioni.
9. Le Comete denotano i terremoti, poiché i venti e i terremoti hanno origine dalla loro stessa sostanza.
10. Le Comete preannunciano e destano i venti. Perché allora si levano molte esalazioni e quelle che non sono infiammabili o ricettive della luce, rimbalzano lateralmente e creano i venti.
11. Le Comete sono solite essere ambasciatrici della gran parte dei mali a venire, vaticinare cose orribili per gli anni seguenti, cosicché coloro che sono pii ammoniscono di ammansire con le preghiere Dio, in modo che distolga la propria indignazione. Taluni sostengono tuttavia che accada, che non sia seguito all'apparizione delle comete alcun male, e che nell'averlo stornato risieda la benevolenza soccorritrice delle stelle. Trovandosi Giove in Pesci, se sarà apparsa la cometa che vien detta *Argentea*, fu osservato che abbia procurato una gran quantità di frumento.
12. Plinio dice: Se vengon viste delle Comete che hanno la forma di un Flauto, siffatta cometa minaccia mali all'arte musicale.
13. Il medesimo Plinio scrive che se viene vista una Cometa nelle parti vergognose dei segni, cioè nel mezzo dei segni, preannuncia cose oscene ed invereconde e turpi libidini.
14. Se la Cometa, come prova Tolomeo, guarderà con aspetto di trigono o di quadrato qualcuna delle stelle fisse, essa significa rovina delle lettere e delle menti ingegnose.
15. Possono esser del resto tratti dalla storia esempi, dai quali appare che grandi turbamenti annunciati dalle Comete siano subito dopo seguiti ad essa. Infatti molti scrittori riportano questi esempi.
16. Seneca dice che alla Cometa che apparve sotto il consolato di Paterculo e Vopisco, seguirono grandissime e continue tempeste. In Acaia e Macedonia in verità crollarono alcune città per il terremoto.
17. Callistene raccontò, che una Cometa apparve prima che Helice e Bura, città dell'Acaia, fossero sommerse in mare, il che accadde nel biennio prima della battaglia di Leutrica, per cui quella

Cometa e le tempeste che seguirono e le città crollate, furono quasi prodigi che preannunciavano rovina per gli Spartani e cambiamento per la Grecia intera.

18. Nel primo anno della disastrosissima guerra intestina dei Greci, che chiamano Peloponnesiaca, dopo una Cometa, una pietra fu scagliata a picco dalla violenza dei venti su un'isola dell'Egospotami, presso la quale isola 26 anni dopo gli Ateniesi, vinti in una grande battaglia, ed in seguito essendo stata assediata la città, persero la libertà e il comando. Questa Cometa arse 75 giorni, come scrive Plutarco in Lisandro. Si dice che Anassagora abbia predetto che una pietra sarebbe caduta dal cielo dopo quell'incendio, ma Aristotele dice che la pietra sia caduta per l'impeto dei venti dopo esser stata strappata in qualche luogo.
19. Aristotele pone un esempio della sua epoca e dice che dopo una Cometa seguì un inverno secco, mentre soffiavano assiduamente gli Aquiloni.
20. Abbiamo visto anche noi stessi ai nostri tempi mostrarsi siccità inusitate e nocive.
21. Le Comete pertanto non appaiono invano, ma le si può ravvisare affinché annuncino grandi cose e affinché, ammoniti, ci adoperiamo per mitigarle. E' da ignoranti disprezzare sconsideratamente segni di siffatto genere, che hanno infine cause fisiche, e sono comprovati dai giudizi dei buoni e dei prudenti, e che in verità vanno considerati in modo tale che non rimuovano la pietà dagli animi, bensì confermino in noi il retto e pio giudizio su Dio, e che noi giudichiamo che siano segni ordinati dal divino, che ci ammoniscono di implorare soccorso da Dio.
22. A proposito della certezza dei significati e degli avvertimenti delle comete scrive Pontano in queste poesie qui:

Ventorum quoque certa dabunt tibi signa Cometae.

- (1) *Sfogo quasi aperto ad effetto per far sì che esca una certa quantità d'aria, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro; si diceva una volta per lo più del sangue* (dal Dizionario della Lingua Italiana di Niccolò Tommaseo).

Proprietà ed alcuni aforismi sulle Comete

1. La Cometa è di natura calda e secca, e di consistenza ignea, esse sono segni e presagi. Poiché quando appaiono le Comete, appaiono venti forti e le siccità sono molte. E questo avviene perché si innalza una cospicua esalazione, che fa evaporare e scioglie l'umidità, in modo che non possa consolidarsi, condensarsi e sciogliersi in acqua e allorché le Comete sono in minor numero, più piccole e più rare, minori saranno venti e siccità; quando in verità saranno più grandi, venti e siccità saranno più caldi.
2. Le Comete appaiono raramente poiché nascono indubbiamente dal luogo in cui son poste le stelle, e non si innalza tanta materia quanto se ne richiede alla generazione delle Comete, tale che sia sufficiente a produrre una o molte Comete.
3. la Cometa dura lo spazio di 7 giorni, per lo più in verità anche di 40 giorni, o al più fino a quando tutta la sostanza di cui è composta non si consumi. Averroè attribuisce 13 giorni alla sua durata, altri 80, qualcuno 6 mesi. La causa di un'apparizione tanto lunga è perché occorre che la sostanza della Cometa sia veramente abbondante, altrimenti si consumerebbe presto, e poi quotidianamente son portate in alto numerose esalazioni che nutrono il suo fuoco.
4. Le Comete di rado nascono in inverno, per il gran freddo ed umidità, poiché il freddo e l'umidità ostacolano ed impediscono che l'esalazione calda venga innalzata. Questa in estate, a causa dell'eccessiva calura e del calore del Sole, che ne consuma e disperde la materia, non sarebbe in grado di elevarsi alla regione più alta. Anche in primavera a causa dell'eccesso di umidità, poiché il calore non è sufficiente ad innalzare tanta materia. Ma di frequente in

autunno, quando soprattutto vi è la congiunzione di Marte con Saturno, poiché allora è più forte il calore che innalza la materia.

5. Alcune comete sono candide, altre rosse. E questi colori in verità sono prodotti, secondo la sentenza di Seneca, dalla differenza in porosità e densità della materia. Infatti la materia poco densa offre un colore candido e in quel caso nasce una Cometa di colore bianco. Quando in verità la materia è compatta e mediocrementemente spessa, rossa. Appaiono allora Comete rosse come carboni ardenti. Quando poi la materia è fortemente compatta, si vedono Comete purpuree. Gli Astrologi vogliono piuttosto che la diversità del colore significhi un influsso diverso, attribuiscono cioè ai pianeti il colore delle Comete. Dicono infatti che quella di Saturno sarà di colore plumbeo, quella di Giove argenteo, quella di Marte rosso, quella del Sole aureo, quella di Venere oscuro a causa dello spessore, quella di Mercurio ceruleo.
6. Le Comete son diverse nella figura, poiché alcune sono *Chiomate*, questo accade l'esalazione è più densa nel mezzo, in verità meno densa verso le estremità. *Barbate*, se le estremità sono più rade e sparpagliate. *Caudate*, quando la sostanza è più densa in una parte soltanto, nella rimanente, estesa in lunghezza, è in verità più porosa.
7. Alcune Comete sono più grandi, altre più piccole. Apparirà più grande quella cui viene fornita con maggior abbondanza la materia; e il contrario.
8. Vengono osservate alcune Comete salire, quando sono spinte verso l'alto dalla materia che sopravviene, e tutta quella esalazione prende fuoco. Altre vengono viste discendere quando manca la materia, lo stesso quando non si aggiunge.
9. La Cometa si muove o secondo il movimento dell'astro, sotto il quale nasce, che estrae l'esalazione, o secondo il movimento della regione più alta dell'aria, circolare dall'oriente naturalmente verso l'occidente. Seneca tuttavia asserisce che la Cometa talora si muove dal settentrione verso l'occidente attraverso il mezzogiorno, e dal settentrione verso l'oriente, cosa che afferma di aver visto egli stesso, e assegna quale causa di ciò proprio la materia di cui si alimenta, dal momento che segue incendiandosi proprio la fiamma, come è possibile vedere per la stoppa.

Le specie delle Comete

Secondo Aristotele vi sono due specie di Comete, ovvero *Comete* e *Pogonie*, cioè *Crinita* e *Barbata*. Così infatti dice Aristotele: Che la materia arde completamente, viene chiamata Cometa, cioè *Crinita*: se la fiamma si estende in lunghezza, vien detta *Pogonia*, cioè *Barbata*. Vengono comunemente recensite ed enumerate, vale a dire, che delle Comete l'una sia caudata, l'altra barbata, la terza crinita.

La Cometa è caudata, quando la materia dell'esalazione si estende in lunghezza e le parti si protendono più lungamente all'indietro. La Cometa è barbata, quando la materia dell'esalazione è sottile e continua, e si cala verso il basso. La Cometa è crinita, quando la materia dell'esalazione, nel mezzo è di sostanza più densa, e lungo il contorno più sottile. Allora infatti nel mezzo la luce appare più compatta e nel contorno più rada. A questa triade possono esser ricondotte quelle specie che vengono enumerate in Plinio Libro II, cap. 25 e che vengono confermate da Leopoldo nel Trattato 5 sulle rivoluzioni degli anni. Gli altri nomi delle Comete invero sono questi.

1. *Veru* (*Spiedo*), che è vicina al Sole, è orribile nell'aspetto ed appare di giorno: e quando essa appare annuncia diminuzione dei frutti, degli alberi, delle terre e di quel che nella terra nasce: e morte dei Re e dei ricchi e di coloro che sono adatti a regnare.
2. *Tenaculum*, che è quasi del colore di Marte ed ha sotto di se un raggio che sembra vapore color cenere: e quando appare significa penuria, tuttavia non in modo eccessivo, non fame però, e

significa combattimenti, a proposito dei quali si intromettono i religiosi oltre la misura che spetta loro.

3. *Pertica (Pertica)*, che talora distende dei raggi più lucenti e più densi. E quando questa appare, significa siccità e scarsità di acqua e di derrate; e se sarà congiunta con qualcuno dei pianeti, presagisce altre cose secondo la natura e la posizione del pianeta cui sarà stata congiunta per corpo: se sarà congiunta con Saturno vi sarà mortalità soprattutto tra i vecchi e tra i frati e tra coloro che indossano vesti saturnine. Se poi sarà congiunta con Giove, i suoi significati si manifesteranno tra i Re e i personaggi eminenti nel bene e nel male: secondo che esso stesso sarà fortunato e forte o infortunato e debole. Se in verità sarà congiunta con Marte, significa moltissime guerre e morte per spada ed effusione di sangue e incendi. Congiunta al Sole poi non può apparire. E se sarà congiunta con Venere significa siccità e grande diminuzione delle acque. Se poi con Mercurio, significa morte dei giovani e di sapienti e degli scrivani. Se mai con la Luna, significa mortalità che colpirà tra gli uomini del popolo ed altre persone di condizione vile.
4. *Miles (Soldato)*, che essendo sacra a Venere, e crinita nella parte posteriore o coda, emette un raggio lunare. Dicono che una siffatta sia apparsa, quando Serse si portò in Grecia. E quando essa appare, si sposta per i 12 segni: e significa danno per i Re ed i nobili e i personaggi eminenti e che nel mondo insorgeranno gli uomini che vogliono mutare le leggi e i vecchi governi e promuoverne di nuovi e il suo peggior significato si manifesterà nella parte verso la quale distenderà la coda e i crini.
5. *Dominus Asconae* o mercuriale, che è cerulea e piccola e dotata di coda. Quando dunque apparirà significa morte dei Re o dei personaggi eminenti e dei nobili che sono adatti a regnare; e soprattutto per la parte verso la quale distenderà la coda o i raggi e significa combattimenti.
6. *Aurora (Aurora)* o mattutina, che è marziale, caudata e rossa. Quando infatti apparirà dalla parte orientale avendo la testa posta verso il basso (annuncia) combattimenti e incendi e pestilenze e fame nelle terre degli Arabi e in Egitto siccità e scarsità d'acqua; e questo si estenderà fino alle parti occidentali.
7. *Argento (Argento)* o *Argentea (Argentea)*, che sopravanza la luminosità di quasi tutte le stelle, e supera facilmente la luce delle altre per la purezza di raggi. Quando in verità sarà apparsa essendo Giove in Pesci o in Cancro, significa abbondanza del frumento e dei frutti nelle parti in cui sarà apparsa; se in verità Giove sarà stato in Scorpione accadranno tuttavia codeste cose con intensità leggermente minore.
8. *Rosa (Rosa)*, che è grande e rotonda, e porta impresso un ritratto umano. Quando dunque sarà apparsa, significa morte dei Re e dei personaggi eminenti e dei ricchi e dei nobili e di coloro che sono adatti a regnare e l'accadere di grandi cose e il loro avvento e la comparsa delle cause di cose antiche: saranno cambiate tuttavia per il meglio.
9. *Niger (Nera)*, che è sempre quanto mai simile a Saturno. Quando poi sarà apparsa significa mortalità per morte naturale e morte per spada e decapitazione.

Se la Cometa apparirà all'ascendente di natività o di fondazione di qualche luogo o di un altro tema radicale o nel segno di profezione o all'ascendente di rivoluzione o nel grado di direzione significa morte del nativo o distruzione di quella cosa l'ascendente della quale fu quel segno; e se apparirà nel segno del Medio Cielo quando qualcuno viene elevato ad una dignità, minaccerà un pericolo a colui che è stato elevato in dignità. Sentenza di Leopoldo.

Quando le Comete nascono nei segni di terra, presagiscono sterilità a causa della siccità. Quando nei segni d'acqua, sterilità e pestilenze per l'abbondanza delle piogge. In quelli d'aria venti e sedizioni ed anche pestilenza, tuttavia non sempre, in quelli di fuoco poi guerre.

Gerolamo Vitali – *Pseudostellae*

Vien detta comunemente pseudostella qualsiasi cometa o nuovo fenomeno che d'improvviso appare nel cielo o nella regione degli elementi o in quella eterea: tuttavia più precisamente il termine viene usato per quelle che hanno origine nella regione più alta dell'aria, per cui vengono chiamate *pseudostellae*, quasi a dire false, come "ritenute tali", a differenza di quelle che brillano perpetuamente nella regione eterea, e non subiscono alcun cambiamento. Ciò nondimeno queste sublunari, come imitano le eteree in luce e colori, così si riempiono delle qualità secondo la natura dei pianeti cui vengono assimilate e che bisogna credere concorrano maggiormente alla loro nascita. Annunciano eventi fausti o infausti; sebbene tuttavia la comparsa di fenomeni di tal genere, poiché la loro azione è falsata e rabberciata in parte con le cattive qualità dei cieli, in parte con quelle della terra, sia sempre straordinaria e sia sempre quindi da temere. E in verità, poiché la materia di cui sono fatte consiste di un'esalazione densa, viscosa e grassa che si amalgama in uno, che viene incendiata o dalla sfera del fuoco che ad esse è vicina o dagli astri, dal cui moto prende fuoco e dura finché non si consuma la sua viscosità, come dice Aristotele nel cap. 7 della Meteorologia, in modo che la loro materia ormai disgregata, per conseguenza, come esalazione residua, si converta in venti e in tempeste marine, in terremoti, sterilità della terra, perturbazione dell'aria, ed annunci altri mali di tale tipo. Dal che Pontano in *Urania*:

Ventorum quoque certa dabunt tibi signa Cometae
(Le Comete ti daranno presagi certi anche di venti)

Ci piace poi qui riportare da Giuntini (trattato sulle Comete) i loro particolari significati derivanti sia dalla natura dei pianeti cui si riferiscono, sia dalle qualità dei segni, in cui apparvero, poiché la conoscenza di questa cosa può aiutare molto ad evitare quelle cose delle quali saranno state presagio e a rafforzare noi stessi attraverso quelle opposte.

Cosicché:

♄ Comete, *pseudostellae* della natura di Saturno, quali sono quelle che hanno colore plumbeo, livido, poco chiaro, del cui genere sono *Pithetes*, *Tenaculum*, *Hircus* etc., trovate all'Hor del mondo, annunciano disgrazia per molti, fame, peste, esili, povertà, angustie, lutti, terrori e danni per gli animali acconci alle necessità umane; portano inoltre quando è la loro stagione freddi oltremodo intensi, ghiacci e nuvole; neve molto intensa, venti fortissimi, tempeste, naufragi, perdita nella pesca, devastazione delle messi da parte di bruchi e locuste, inondazioni, grandini e simili. Per quanto riguarda gli uomini inoltre, denotano accidenti vari e pericoli ed essi saranno tristi, invidiosi e solitari, pieni di affanni più del solito.

♃ L'apparizione di comete della natura di Giove, come è l'Argenteus, significa fertilità dell'anno, piogge salutari, convenienti alle proprie stagioni, serenità dell'aria, soprattutto se in segni d'aria; in verità significa per i corpi soggetti alle malattie, soprattutto quelli che hanno complessione gioviale, pleuriti ed altre malattie, di cui a suo luogo dicemmo essere causa Giove.

♂ La cometa della natura di Marte, chiamata *Veru* (*Spiedo*) o *Pertica* indica aridità delle fonti ed essiccazione dei fiumi, e venti portatori di malattie e disfacimento dei frutti e dei destini; a queste cose molto di frequente seguono tuoni, baleni e fulmini; il mare si agiterà più del consueto ed accadranno più numerosi i naufragi. E poiché Marte, per sua natura infiamma la bile, perciò saranno suscitate risse frequenti, scontri, guerre e sedizioni. Tra le malattie imperverseranno dissenterie, febbri ardenti, emorragie *et similia*.

- ☉ Se la Cometa della natura del Sole, com'è quella comunemente chiamata *Rosa*, sarà osservata all'Hor di una qualche regione o di qualche uomo molto potente, seguiranno morte o sedizioni o tumulti con cambiamento delle cose, ma forse cose migliori per essi. Anche gli uomini solari, che sono magnanimi, prudenti, ilari, generosi, autorevoli, saranno afflitti da molti incomodi.
- ♀ La *pseudostella* di Venere, di colore giallo oro e molto splendente, minaccia mali della propria natura, affezioni dello stomaco, dei reni, dei vasi spermatici, dalle quali saranno travagliate moltissimo le donne, le sacre vergini, gli adolescenti libidinosi, dediti al piacere e simili. Porta anche corruzione dei frutti, inondazioni di acque, cambiamenti di stati e leggi.
- ♁ La Cometa di Mercurio, di colore ceruleo, detta *Dominus Asconae*, oltre a venti irruenti più del consueto, porta fame, guerra e pestilenza, con la morte di un qualche grande uomo e delirio frenetico, letargo, epilessia e simili alle persone mercuriali, soprattutto quelle ingegnose.
- ☾ Infine la Cometa lunare annuncia sempre qualcosa di male per la condizione femminile e per il ceto popolare, soprattutto per coloro che sono sotto la signoria della Luna, come i flemmatici, gli incostanti, i pallidi, i volubili, i pusillanimi, i meticolosi etc. ai quali causa malattie da eccesso di umidità, catarri idropici, paralisi ed epilessie. In generale significa poi sterilità, cambiamenti di leggi e liti e guerre di poca importanza.

Inoltre se la Cometa si innalza sopra i suddetti pianeti accrescerà oltre modo i significati; se su Saturno reca infermità resistenti e durature; se su Giove moriranno uomini esimi, nobili, ragguardevoli per le imprese gloriose; se su Marte gli uomini litigheranno ed intraprenderanno delle guerre; se sul Sole cadranno i re ed i potenti e si innalzeranno i vili; se su Venere si annunciano diminuzioni delle acque; se su Mercurio risse e malattie dei giovani; se sulla Luna molte perdite nei patrimoni; se su *Caput Draconis* verranno uccisi i nobili e coloro che hanno pregio; se su *Cauda Draconis* denota che vi sarà perdita tra i frutti degli alberi. Aggiunge poi Giorgio Valla che se una Crinita rivolge la coda verso Saturno, annunzia povertà dei frutti e carestia; se verso Giove la distruzione delle regge; se verso Marte malattie, morti e guerre atroci senza cambiamento delle cose pubbliche; se verso Venere, morte di grandi donne e regine; se verso Mercurio, impiccagioni ed infamia per la moltitudine. Infine, a seconda della qualità dei segni in cui questi fenomeni si manifestano, hanno significati diversi.

- ♈ Infatti se splenderanno in Ariete, indicano futuri fragori di armi, effusione di sangue e morte di uomini potenti; inoltre ingente siccità, malattie comuni ed affezioni degli occhi e della testa, malattia epidemica del bestiame, abbattimento dei nobili e degli uomini più insigni, con grande calura ed assi nociva.
- ♉ Se in Toro, significano corruzione delle messi dei frutti, orrendi terremoti, forti venti, ed inoltre freddi elevati per la loro stagione; di qui deriveranno malattie robuste, dolori secchi, come scabbia, impetigine e pruriti etc.
- ♊ Se in Gemelli significano risse, semenzai di guerra, malattie e da queste morte di fanciulli ed adolescenti, aborti di donne gravide, morte di uccelli, tuoni e baleni, con così grande violenza dei venti, da sradicare gli alberi. Inoltre lascivia e sfrenatezza nella fornicazione, abbattimento degli uomini probi.
- ♋ Se in Cancro indica una moltitudine di locuste, che assalgono e devastano le messi e perciò scarsezza di frumento ed altri cereali, o perché corrose da esse o dai vermi che in essi si producono; inoltre presagiscono guerre, discordie, affondamenti, saccheggi, fame e quanti più mali.

- ♌ Se in Leone denotano distruzione di edifici, infestazione di lupi e molti ostacoli per gli uomini a causa loro, nascita dei vermi nei cereali, rabbia dei cani, affezioni agli occhi e guerre.
- ♍ Se in Vergine significa molti affanni, dolori e febbri, tremori, ulcere e pustole, soprattutto nel sesso femminile, per il quale saranno da temere fortemente aborti. Inoltre molestie per gli uomini probi e sfrenatezza nel vivere dei malvagi.
- ♎ Se in Bilancia denotano scarsità di pioggia, impeto dei venti, disseccamento dei fiumi, scarsità di cereali, orribili terremoti. Inoltre morte di Principi, stragi, tradimenti e altre cose consimili.
- ♏ Se in Scorpione presagiscono una gran quantità di guerre tra i Principi, contese e rivoluzioni nei regni. Oltre a ciò affanni e malattie in ogni categoria di uomini, pericoli e dolori per le partorienti, ed affezioni delle parti che attendono alla generazione e certissima corruzioni dei frutti della terra.
- ♐ *Manca.*
- ♑ Se in Capricorno annunciano grande sfrontatezza nel vivere negli uomini malvagi, fornicazioni, adulteri, guerre, risse, veleni propinati ai Principi. Parimenti asprezza dell'inverno, grandini, nevi; dal che scarsezza e penuria dei frutti.
- ♒ Se in Acquario portano malattie al popolo, guerre che dureranno lungo tempo, oscurità dell'aria, con impeto di venti tuoni e fulmini. Inoltre peste luttuosa e soprattutto morte inopinata di uomini eccelsi.
- ♓ Se infine appariranno in Pesci indicano stato rovinoso della plebe, atroci guerre, ribellioni e tradimenti. Parimenti sarà pericolosa la navigazione e l'arte della pesca patirà danno.

Bisogna inoltre rivolgere l'attenzione al fatto che, se l'apparizione avverrà ad oriente, la cosa indicata avverrà più velocemente, se in verità ad Occidente, più tardi. I luoghi poi che più di tutti saranno travagliati da questi incomodi son quelli verso i quali inclinerà la coda o quelli soggetti ai segni nei quali (la cometa) diverrà visibile. Queste cose sono tratte da Giuntini, col quale pressoché tutti gli scrittori sulle comete concordano. Tuttavia Vincenzo Guinitius della Società IESU, nell'orazione tenuta sulla Cometa dell'anno 1618, vista nell'emisfero di Roma, sostiene che esse recano felicità non meno che infelicità, sebbene tuttavia gli uomini, per la caratteristica precipua loro assegnata dalla natura, osservino più gli infortuni che le cose prospere. Del resto Riccioli, nell'*Almagestus Novus*, Libro 8, Sez. 1 cap. 2, dopo una lunga disamina di questo argomento conclude che se le comete sono elementari, generalmente e per la propria natura, debbono annunciare un qualche ragguardevole cambiamento delle cose, che ha luogo nella regione sublunare, i cui effetti non mancheranno, anzi si manifesteranno non così molto tempo dopo, secondo l'ordine della natura ed il concorso di altre cause. Se in verità sono celesti, prodotte dalla materia eterea, furono volute da Dio, sia affinché gli occhi mortali si alzino al cielo, sia perché si attendano qualcosa di grande o per sé o per le proprie regioni, quasi siano la parola di Dio: massimamente invero in quelle regioni in cui saranno perpendicolari o si attarderanno molto all'Hor.

a * a